

TRIMESTRALE / LUG. 2021 / N° 3

LABOUR

ISSUES

OSSERVATORIO CIDA

La dinamica della

CASSA INTEGRAZIONE

prima e dopo la pandemia



IN COLLABORAZIONE CON



OSSERVIAMO LE TRASFORMAZIONI DEL LAVORO

di **Mario Mantovani**, *Presidente Cida*

Dedichiamo il terzo numero di Labour Issues alla politica del lavoro assoluta protagonista nel periodo di pandemia: la Cassa Integrazione. Dopo anni di discussione – e di buone intenzioni vanificate da misure insufficienti e discontinue – sulla necessità di sviluppare politiche attive del lavoro, la politica passiva più nota e utilizzata in Italia ha occupato quasi completamente la scena, se si escludono i difficili tentativi di determinare misure di “ristoro” per i lavoratori autonomi.

Nata nell’ambito dei settori manifatturiero, delle costruzioni e delle attività estrattive la CIG ordinaria è stata nel tempo applicata “in deroga” agli altri settori, con una vera e propria esplosione nel 2020. Scelta spiegabile per il relativo grado di consolidamento delle procedure di accesso, salvo il tentativo di coinvolgere le regioni, quasi sempre impreparate al compito, ma indice di una carenza strutturale complessiva. Combinata con il blocco dei licenziamenti la misura ha avuto l’obiettivo di congelare una situazione pre-Covid, immaginando un rapido ritorno alla normalità. Scelta comprensibile nei primi mesi di pandemia, ma che si sarebbe dovuta superare una volta compreso con i limiti alle attività dobbiamo convivere a lungo.

L’estensione agli altri settori non ha infatti impedito la caduta dell’occupazione in molti di essi, in particolare quelli in cui prevalgono il contratto a tempo determinato e le collaborazioni con lavoratori autonomi. Ma l’analisi che pubblichiamo in questo numero mostra anche un altro effetto: non vi è stata correlazione tra i settori maggiormente penalizzati e con surplus di occupazione e utilizzo della CIG; quelli che ne hanno più beneficiato hanno avuto cadute di attività e fatturato spesso inferiori. La CIG, finanziata con appositi contributi, ha quindi funzionato nei settori in cui era già ampiamente diffusa soprattutto come misura di sostegno alle discontinuità produttive.

Il dibattito sugli ammortizzatori sociali rimane perciò più che mai vivo e non può prescindere da un'analisi più approfondita della domanda di lavoro: quali settori sono destinati a crescere, anche se attraversano crisi temporanee, quali a contrarsi? Quali aziende hanno prospettive di sviluppo, quali di riorganizzazione, ricomposizione sul mercato o liquidazione? È bene quindi che si parli di un ammortizzatore sociale "universale", a patto che sia modulato sulle diverse condizioni contrattuali e aziendali.

Il report rappresenta anche le dinamiche generali in atto nella prima parte del 2021: prosegue la caduta del lavoro autonomo - e si impone un ragionamento sulla distinzione netta tra subordinati e non - regge il tempo indeterminato dopo la caduta di fine anno, riprende a crescere il tempo determinato.

Nihil sub sole novi. Eppure un po' di nuovo servirebbe.



Sommario

- 6 EXECUTIVE SUMMARY**

- 11 LA CASSA INTEGRAZIONE**
prima e dopo la pandemia

- 13 ANALISI**
Dati e grafici
 - 14 1. LA DINAMICA SETTORIALE DELLA CASSA INTEGRAZIONE 2019-2020**

 - 29 2. CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA: UN CONFRONTO TRA SETTORI**

 - 30 3. CONFRONTO TRA PRE E POST COVID DELL'UTILIZZO DELLA CASSA IN ALCUNI SETTORI**

 - 31 4. CASSA INTEGRAZIONE E SOVRA-OCCUPAZIONE**

 - 33 IL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO**
Maggio 2021

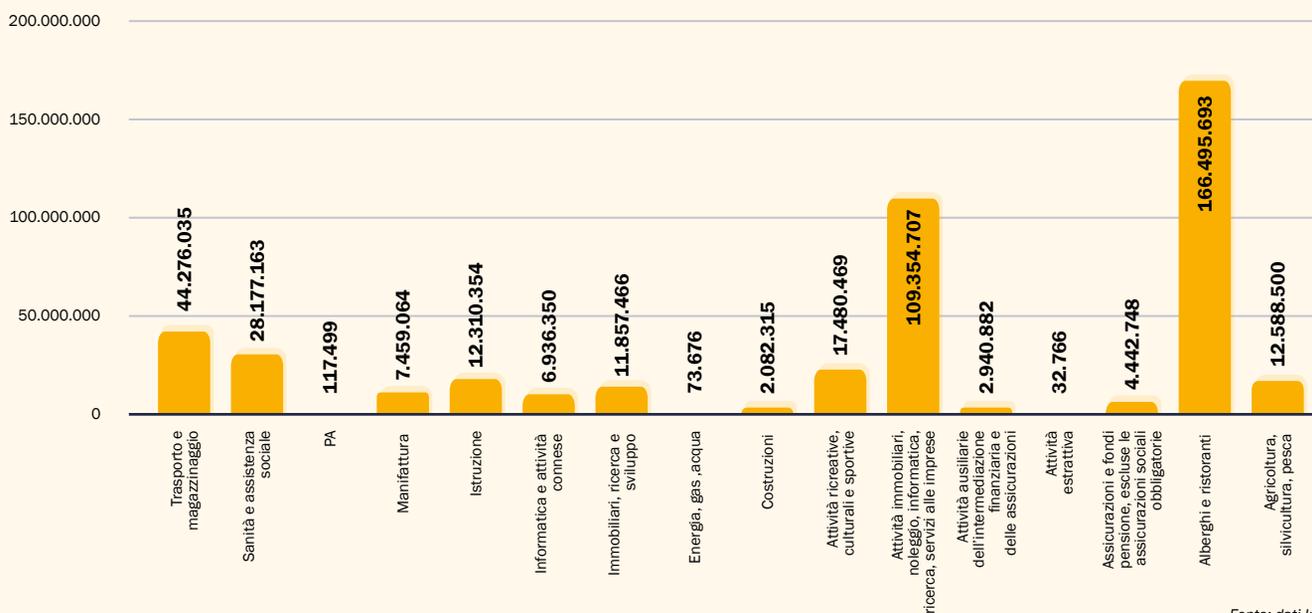


EXECUTIVE SUMMARY

- Durante lo scorso anno, parallelamente alla eccezionale situazione socio-economica conseguente allo scoppio e diffusione della pandemia di Covid-19, il ricorso alla cassa integrazione guadagni è stato massiccio in tutti i settori e comparti economici. Partendo da questo noto e diffuso dato di realtà si è ritenuto importante analizzare e quantificare, a partire dalle fonti statistiche, le effettive dimensioni del fenomeno.
- In Italia, la fonte a disposizione per leggere l'utilizzo settoriale della cassa integrazione, è la sezione statistica del sito dell'INPS che consente di estrapolare dati per settore e tipo di lavoratori impiegati. I dati disponibili sulla cassa integrazione del sito INPS utilizzano la classificazione Ateco 2002 dell'Istat. Per ciascun codice Ateco sono disponibili i dati su cassa integrazione ordinaria, straordinaria in deroga con le ore autorizzate totali, ore autorizzate agli impiegati e agli operai.

- L'andamento delle tre tipologie di cassa integrazione è stato osservato per gli anni 2019-2020 per mettere in luce i cambiamenti sorti con l'emergere della pandemia. Si è potuto notare che nel 2020 si registra una esplosione delle ore autorizzate che hanno raggiunto livelli superiori a quelli della crisi del 2008.
- Dai dati è emerso che il settore che ha avuto il maggior numero di ore autorizzate di cassa integrazione in deroga nel 2020 è il settore alberghi e ristoranti con 166.641.978 ore totali, seguito dal settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese con 109.540.143 ore.

Variazione positiva ore cassa integrazione in deroga 2019-2020



Fonte: dati Inps.

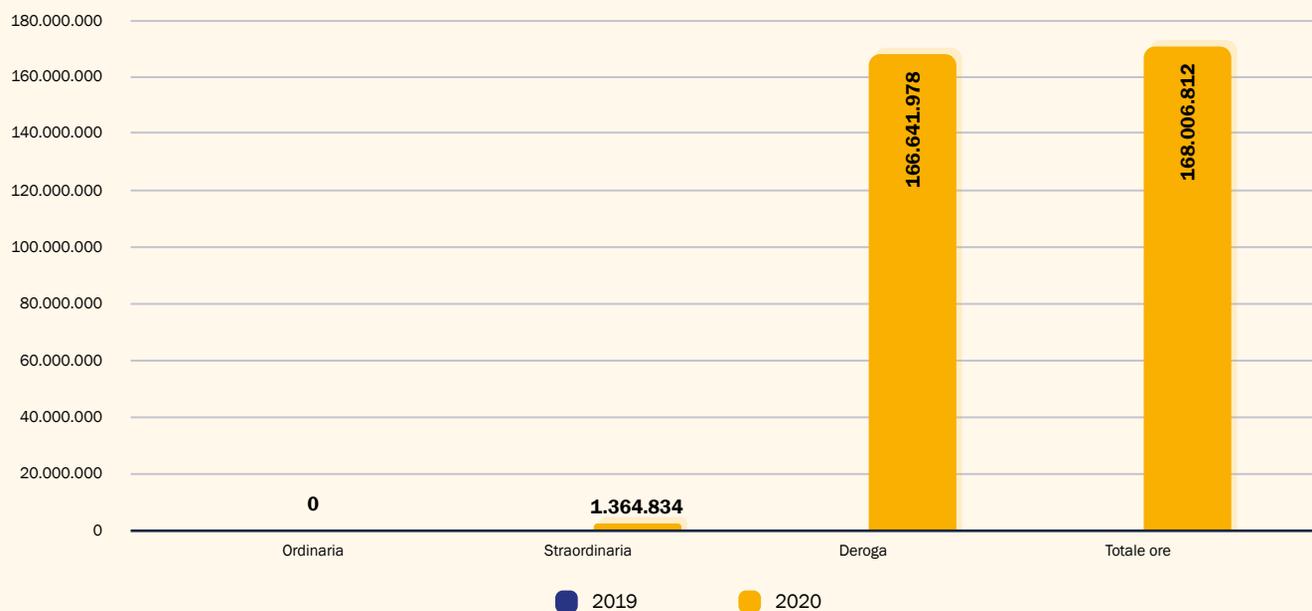


- Il settore alberghi e ristoranti ha registrato un consistente incremento di ore totali di utilizzo della cassa integrazione. Si è passati da 247.729 ore complessive del 2019 a 168.006.812 ore del 2020, con un aumento di 167.759.083 ore. In generale si osserva che tale settore, rispetto a tutti gli altri esistenti nel database INPS, registra il più alto numero di ore di cassa integrazione totali.

Settore di riferimento: Alberghi e ristoranti



Totale ore cassa integrazione nel settore

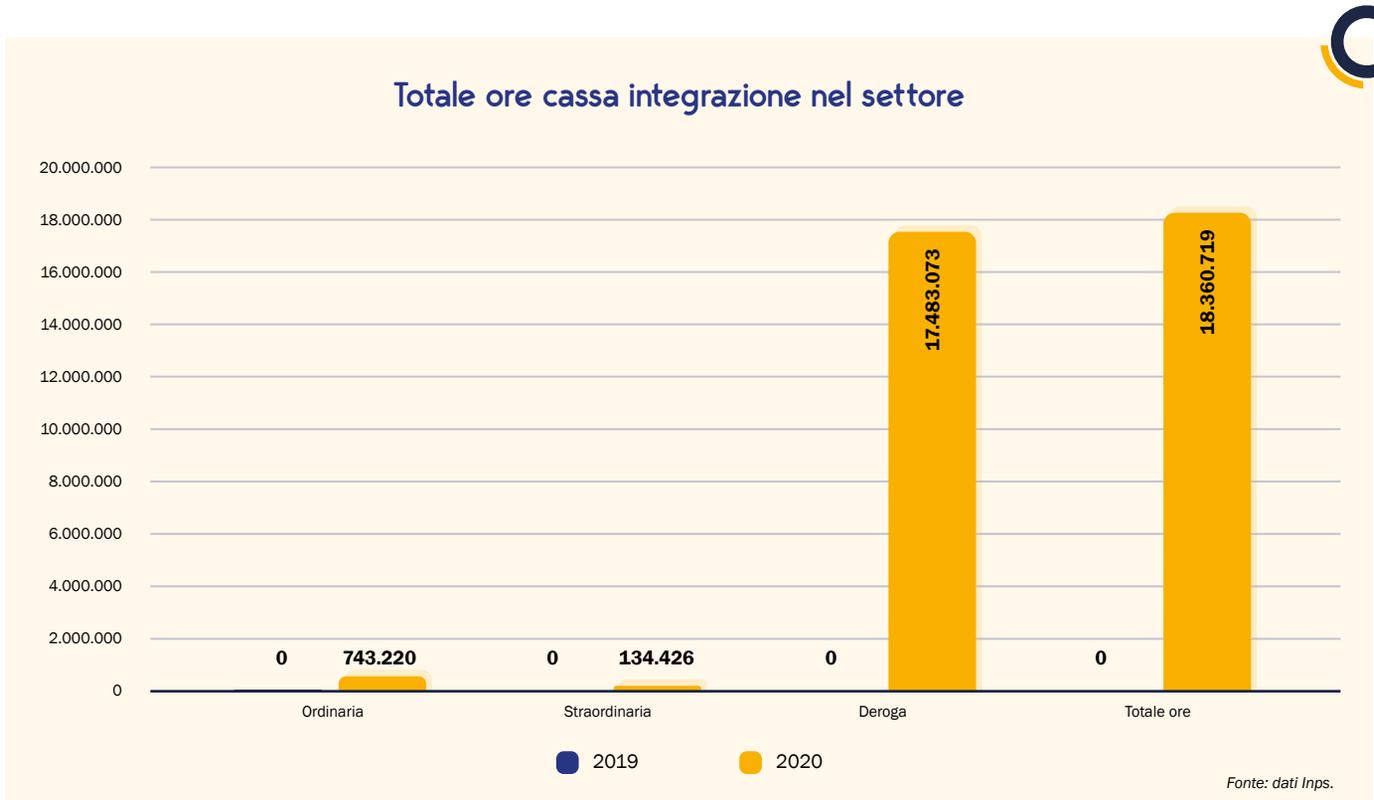


Fonte: dati Inps.



- Nel settore attività ricreative, culturali e sportive, considerate le ore totali di cassa integrazione si assiste a un passaggio dalle 31.517 ore del 2019 alle 18.360.719 del 2020.

Settore di riferimento: Attività ricreative, culturali e sportive



- Considerando l'utilizzo della cassa integrazione guadagni all'interno dei diversi settori si rileva che i settori manifatturiero, estrattivo e delle costruzioni sono i maggiori utilizzatori della CIG.



LA CASSA INTEGRAZIONE

prima e dopo la pandemia

di **Francesco Seghezzi**, *Presidente Fondazione Adapt*

Tema centrale del dibattito durante la pandemia e ancora molto discusso in questa fase di timida ripresa è quello degli ammortizzatori sociali e in particolare delle diverse tipologie di cassa integrazione. Come è noto il sistema degli ammortizzatori sociali in Italia è caratterizzato da un elevato livello di eterogeneità che lo porta ad avere strumenti e oneri diversi a seconda della tipologia di imprese, segnando diversi dualismi, soprattutto settoriali e dimensionali. Durante la pandemia, e in coda ancora oggi, l'utilizzo della cassa integrazione è stato sostenuto dal programma europeo Sure che in Italia è stato investito interamente a questo fine. Obiettivo di questa analisi non è tanto quella di valutare nel suo insieme la validità o le criticità (ben note) di come gli ammortizzatori sociali sono organizzati ed erogati in Italia, quanto piuttosto, come già fatto nelle altre edizioni di Labour Issues, fornire un quadro completo dei dati per poter consentire ai lettori di costruirsi una propria idea e una propria interpretazione dei fenomeni in corso nel mercato del lavoro italiano.



L'utilizzo della cassa integrazione è stato sostenuto dal programma europeo Sure che in Italia è stato investito interamente a questo fine

A tal fine vengono in seguito presentati i dati sull'utilizzo delle diverse tipologie di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria, in deroga) sia per gli operai che per gli impiegati nei diversi settori produttivi. L'arco temporale individuato è primariamente quello 2019-2020 per poter cogliere i cambiamenti che sono intercorsi con l'emergere della pandemia, che ha portato ad una esplosione delle ore autorizzate che hanno raggiunto livelli superiori a quanto accaduto nella crisi del 2008. Questo principalmente a causa della repentinità delle chiusure aziendali e quindi della domanda di ammortizzatori sociali che è stata determinata non da una dinamica economica che, come tale, ha una sua evoluzione temporale, quanto piuttosto da decisioni amministrative connesse alla riduzione del rischio di contagio. La conseguenza è stata che a partire da marzo la crescita della domanda di autorizzazione di ore di cassa, e poi le ore autorizzate, è cresciuta esponenzialmente, complici anche i costi ridotti o azzerati della stessa.



ANALISI

Dati e grafici: Cassa integrazione

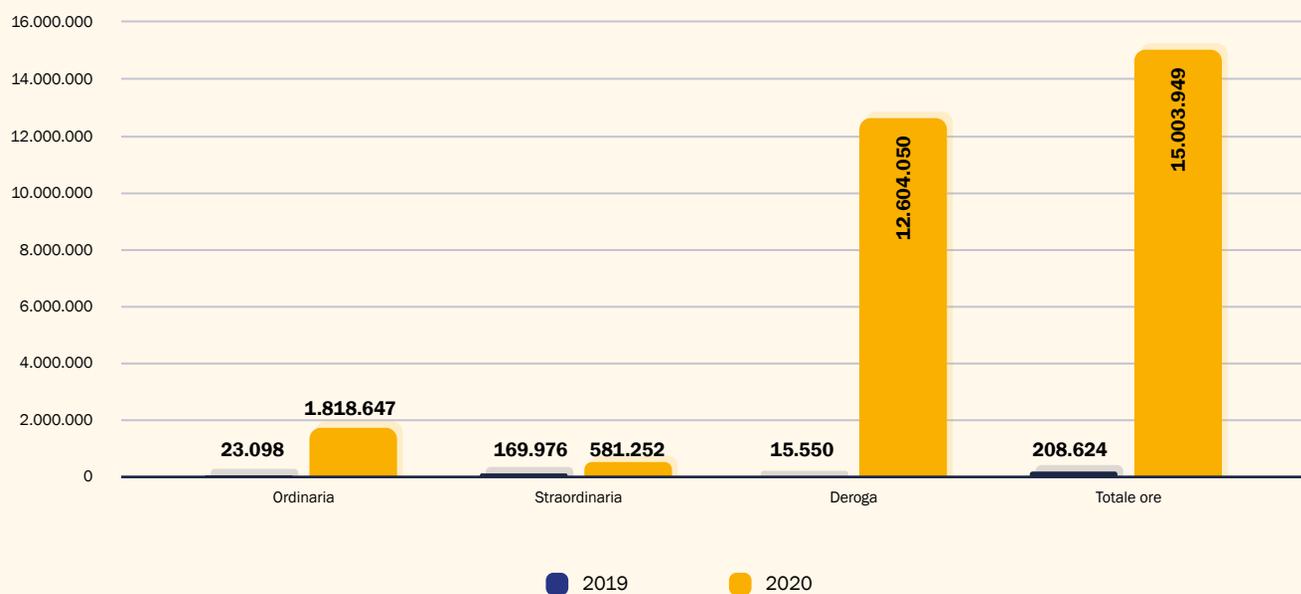
1. LA DINAMICA SETTORIALE

della cassa integrazione 2019-2020

Settore di riferimento: Agricoltura, silvicoltura, pesca



Totale ore cassa integrazione nel settore

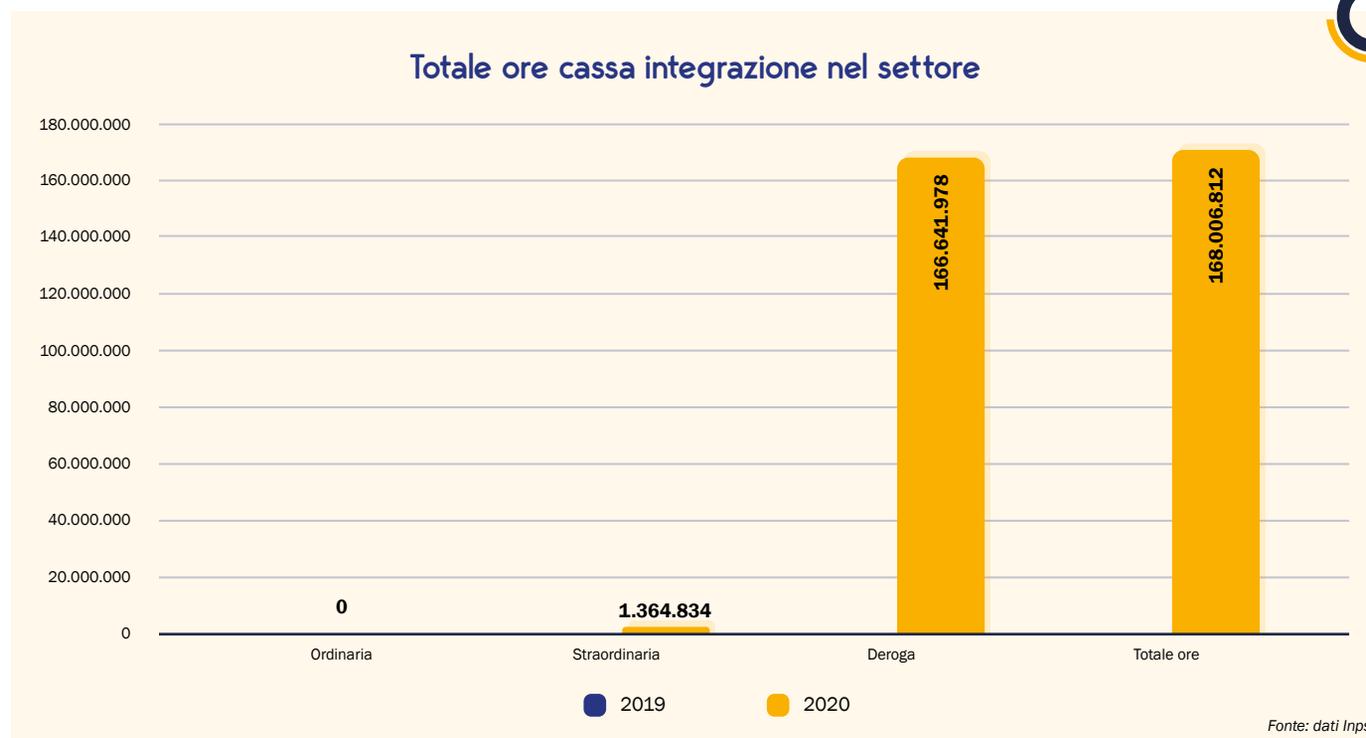


Fonte: dati Inps.

Considerando le ore totali di cassa integrazione nel settore sono da evidenziare alcuni sostanziali incrementi. Nel 2020, rispetto all'anno 2019, sono state utilizzate 14.795.325 ore di cassa integrazione in più. Tale panoramica dipende dall'utilizzo di ore di cassa integrazione da parte di operai e impiegati del settore. Esaminando più nel dettaglio i dati del settore agricoltura, silvicoltura e pesca, emerge che nell'anno 2020 le ore totali di cassa

integrazione per gli operai sono aumentate notevolmente passando da 137.352 del 2019 a 13.396.775 del 2020, e che per lo stesso gruppo occupazionale la cassa integrazione in deroga è il tipo di cassa ad aver subito l'incremento più alto (+11.722.662). Anche rispetto alle ore di cassa integrazione degli impiegati dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si registra un notevole aumento delle ore totali (+1.535.902).

Settore di riferimento: Alberghi e ristoranti



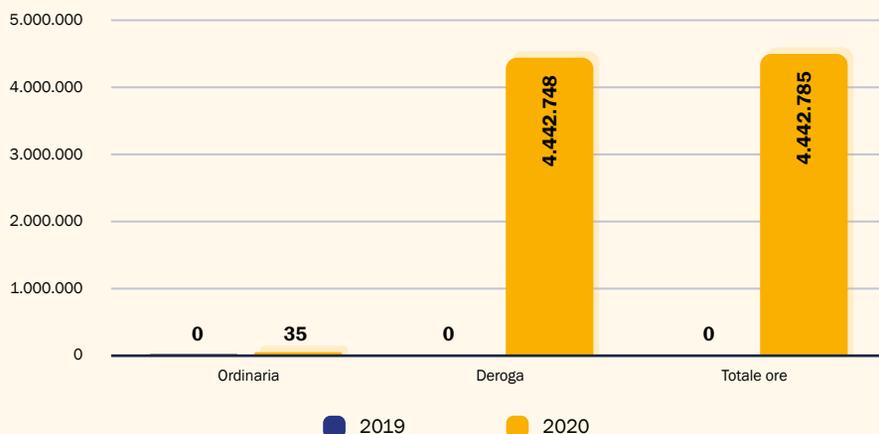
Come è noto, si collocano in quest'area organizzazioni e realtà aziendali che hanno risentito pesantemente della crisi e del blocco delle attività conseguenti alle misure adottate per contrastare il dilagare della pandemia. Considerando complessivamente le ore totali di utilizzo della cassa integrazione nel settore si assiste a un notevole aumento: si è passati da 247.729 ore complessive del 2019 a 168.006.812 ore del 2020, con un aumento di 167.759.083 ore. In generale si osserva che tale settore, rispetto a tutti gli altri esistenti nel database INPS, registra il più alto numero di ore di cassa integra-

zione totali. Si assiste infatti a un uso considerevole di ore di cassa integrazione in deroga per le figure operaie (157.181.873) a fronte delle 124.227 ore del 2019. Le ore di utilizzo della cassa integrazione ordinaria sono invece rimaste invariate. Anche per le figure impiegate che operano nel settore si osserva un sostanziale aumento delle ore di cassa integrazione. L'utilizzo della cassa integrazione ordinaria è rimasto invariato nei due anni considerati, mentre è aumentato di 205.338 ore l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria e di 9.438.047 ore la cassa integrazione in deroga.



Settore di riferimento: Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie

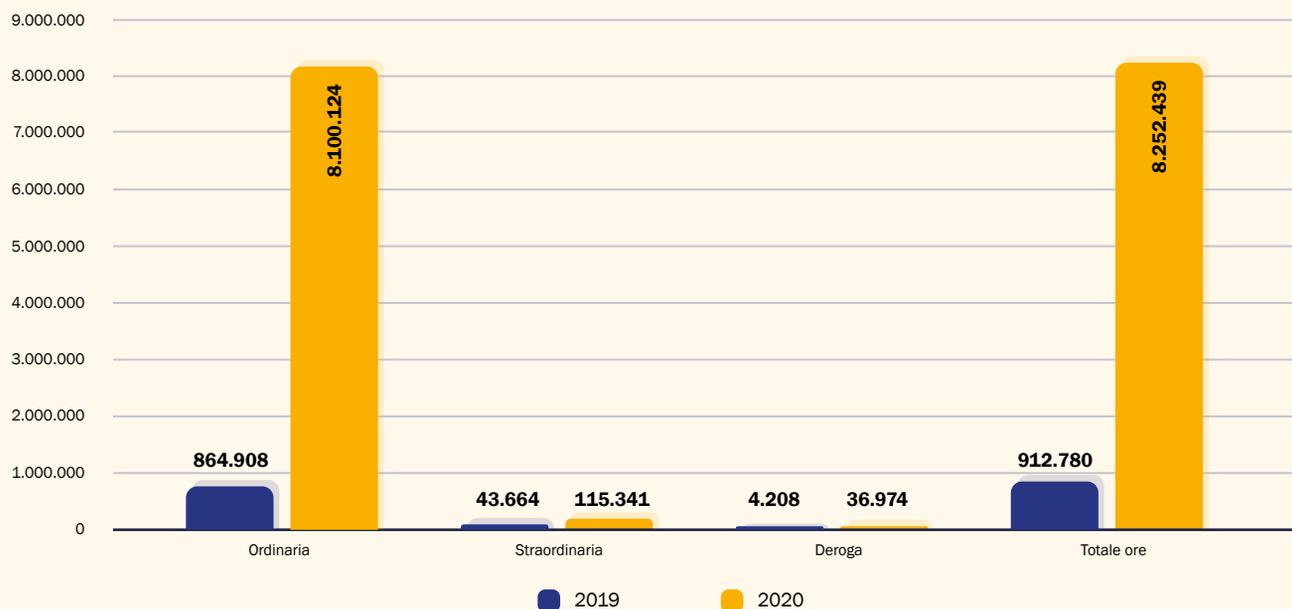
Totale ore cassa integrazione nel settore



Come si può evincere dall'andamento del grafico anche il settore Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie ha usufruito nel 2020 di molte ore di cassa integrazione, per un totale di 4.442.785 ore in più. Non sono disponibili dati rispetto all'uso della cassa integrazione straordinaria.

Settore di riferimento: Attività estrattive

Totale ore cassa integrazione nel settore



Fonte: dati Inps.

Dal grafico si può chiaramente vedere che nel settore della attività estrattive sono aumentate notevolmente le ore di cassa integrazione ordinaria passando da 864.908 ore del 2019 a 8.100.124 ore nel 2020. Vi è da notare che per le figure operaie, oltre a un aumento delle ore di cassa integrazione in deroga, si registra anche

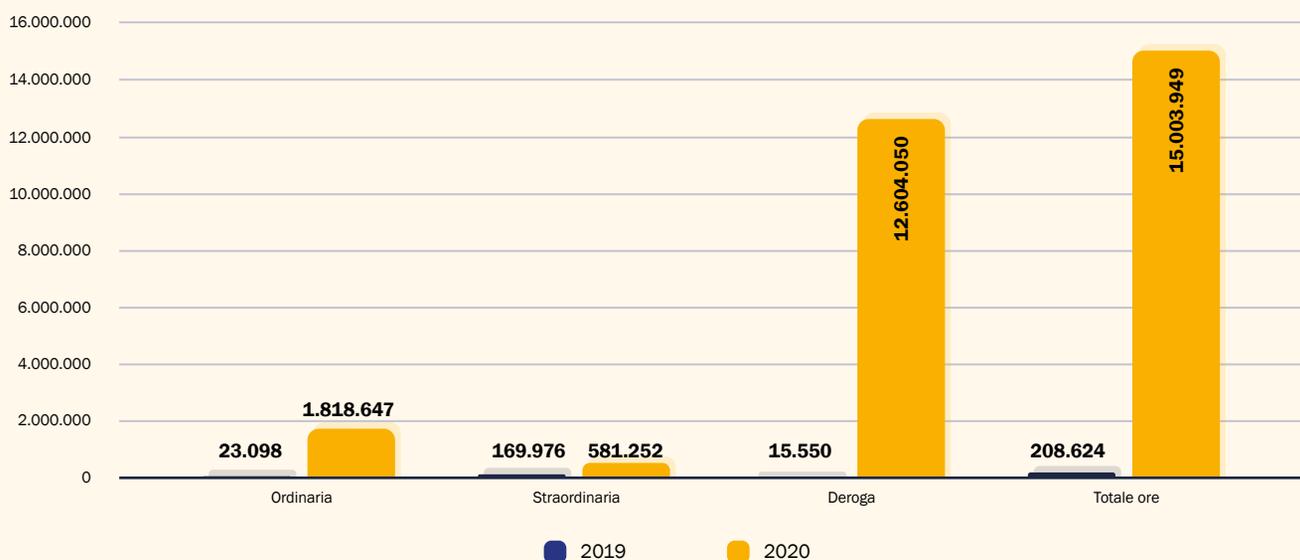
un incremento delle ore di cassa integrazione ordinaria. Invece, per quanto riguarda le ore di cassa integrazione degli impiegati, si registra che l'aumento più grande è avvenuto nella cassa integrazione ordinaria che è passata da 41.874 ore del 2019 a 2.176.469 ore del 2020. La cassa in deroga è invece aumentata di 20.552 ore.



Settore di riferimento: Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni



Totale ore cassa integrazione nel settore



Fonte: dati Inps.

Nel settore delle attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni, nel 2020 è stata molto utilizzata la cassa integrazione in deroga (2.941.118). Le ore totali derivano dalla somma delle ore utilizzate da operai e impiegati.

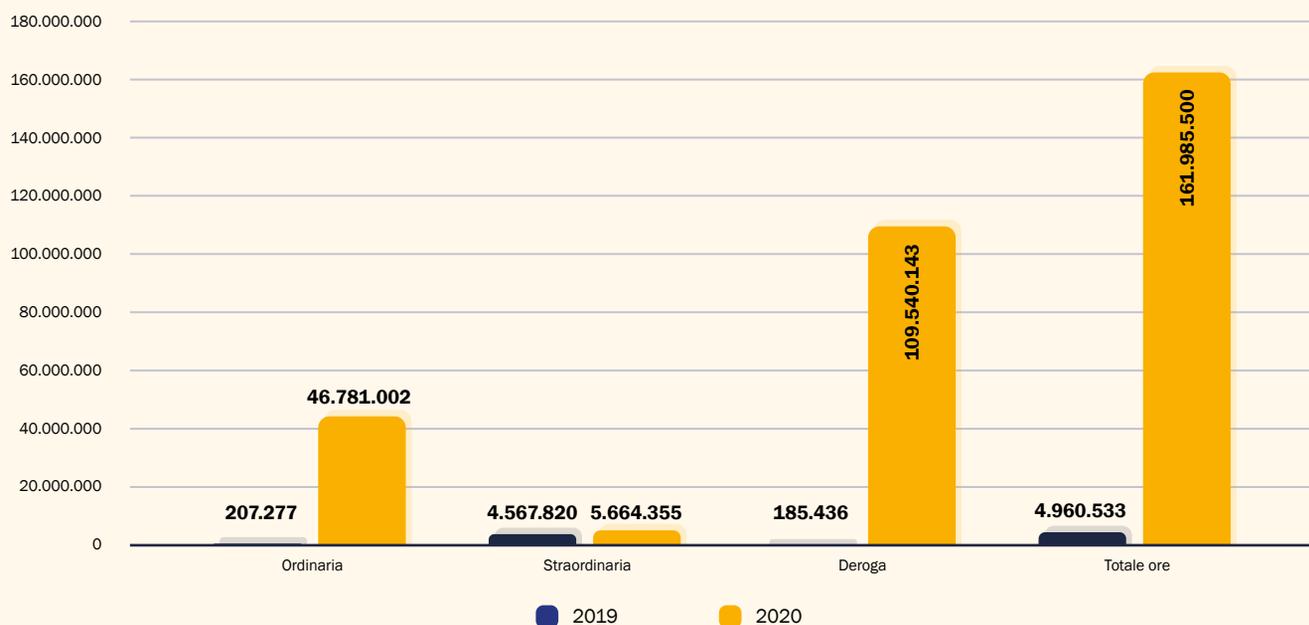
Per gli operai, sono aumentate notevolmente le ore di cassa integrazione in deroga +315.974. Per le figure impiegatizie, diversamente dagli operai, anche nel 2019 erano state utilizzate delle ore di cassa integrazione in deroga (236). L'aumento delle ore si è registrato per cassa integrazione ordinaria (+180) e cassa integrazione in deroga (+2.624.908).



Settore di riferimento: Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese



Totale ore cassa integrazione nel settore



Fonte: dati Inps.

Considerando la somma delle ore per tipo di cassa nel settore si può evincere che l'aumento più considerevole è avvenuto nella cassa integrazione in deroga che è passata da 185.436 ore del 2019 a 109.540.143 ore del 2020. Anche la cassa integrazione ordinaria ha registrato una impennata delle ore di utilizzo, registrando un +46.573.725. Nel settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca le ore di cassa integrazione ordinaria destinate agli operai sono aumentate di

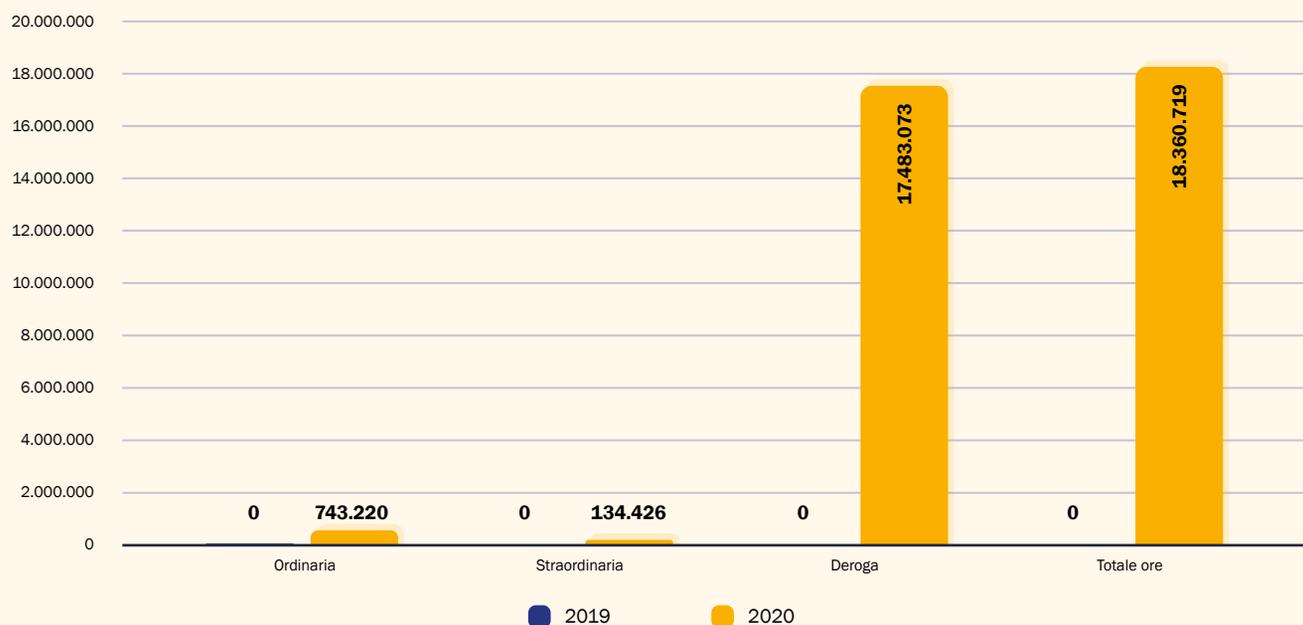
9.287.088 ore. La cassa integrazione straordinaria è passata da 2.638.706 ore a 2.980.213 ore. Mentre la cassa integrazione in deroga è incrementata di 38.165.227 ore dal 2019 al 2020. Nel caso degli impiegati l'aumento maggiore è da registrare nelle ore di cassa integrazione in deroga e a seguire nelle ore di cassa integrazione straordinaria. Nel dettaglio si osserva un aumento di 755.028 per la cassa integrazione straordinaria e 71189480 ore di cassa integrazione in deroga.



Settore di riferimento: Attività ricreative, culturali e sportive



Totale ore cassa integrazione nel settore



Fonte: dati Inps.

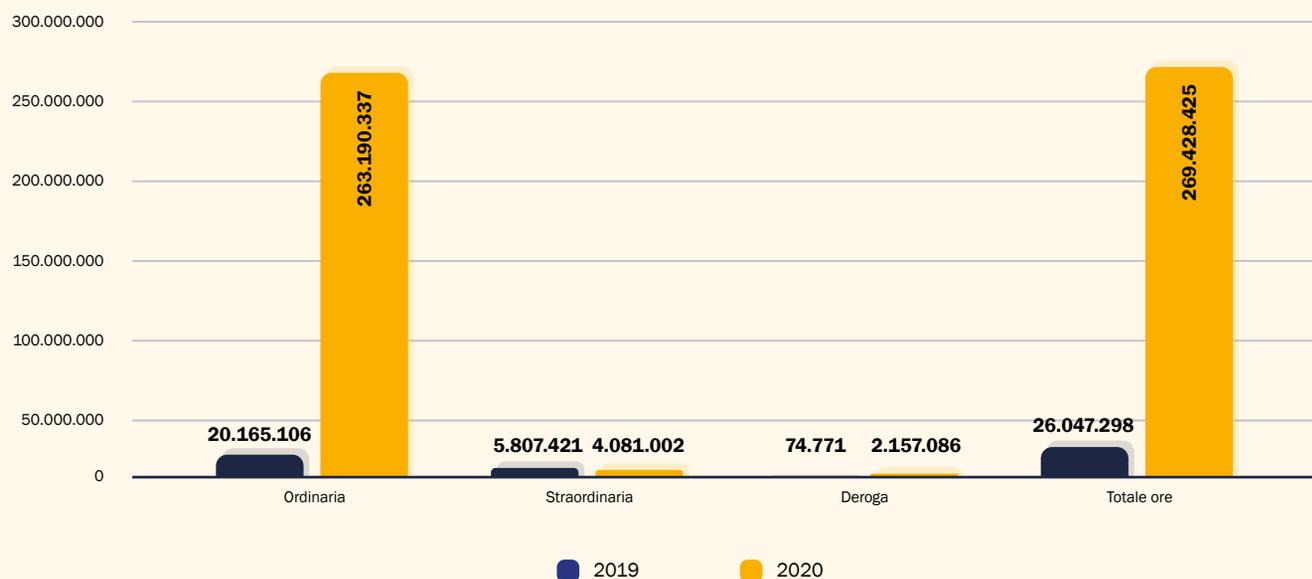
Considerando le ore totali di cassa integrazione, per tipo di cassa, si registra un notevole aumento rispetto al 2019, considerando che la somma delle ore di cassa integrazione ordinaria e in deroga dell'anno 2019, non raggiungevano quota 5 mila. Considerate le ore totali di cassa integrazione si assiste a un passaggio dalle 31.517 ore del 2019 alle 18.360.719 del 2020. Facendo un confronto con il settore alberghiero e della ristorazione, anch'esso come il settore delle Attività ricreative, culturali e sportive, duramente colpito

dalle misure restrittive di contrasto della pandemia, si può dire che quest'ultimo ha registrato un numero più basso di ore di cassa integrazione per almeno tre ordini di motivi: 1) il minor numero di addetti impiegati rispetto al settore alberghiero e della ristorazione, 2) la maggiore presenza di lavoratori autonomi e freelance, 3) la stagionalità che caratterizza il settore delle attività ricreative, culturali e sportive. Sul punto basti pensare all'ampia schiera di lavoratori che operano in parchi di divertimento.

Settore di riferimento: Costruzioni

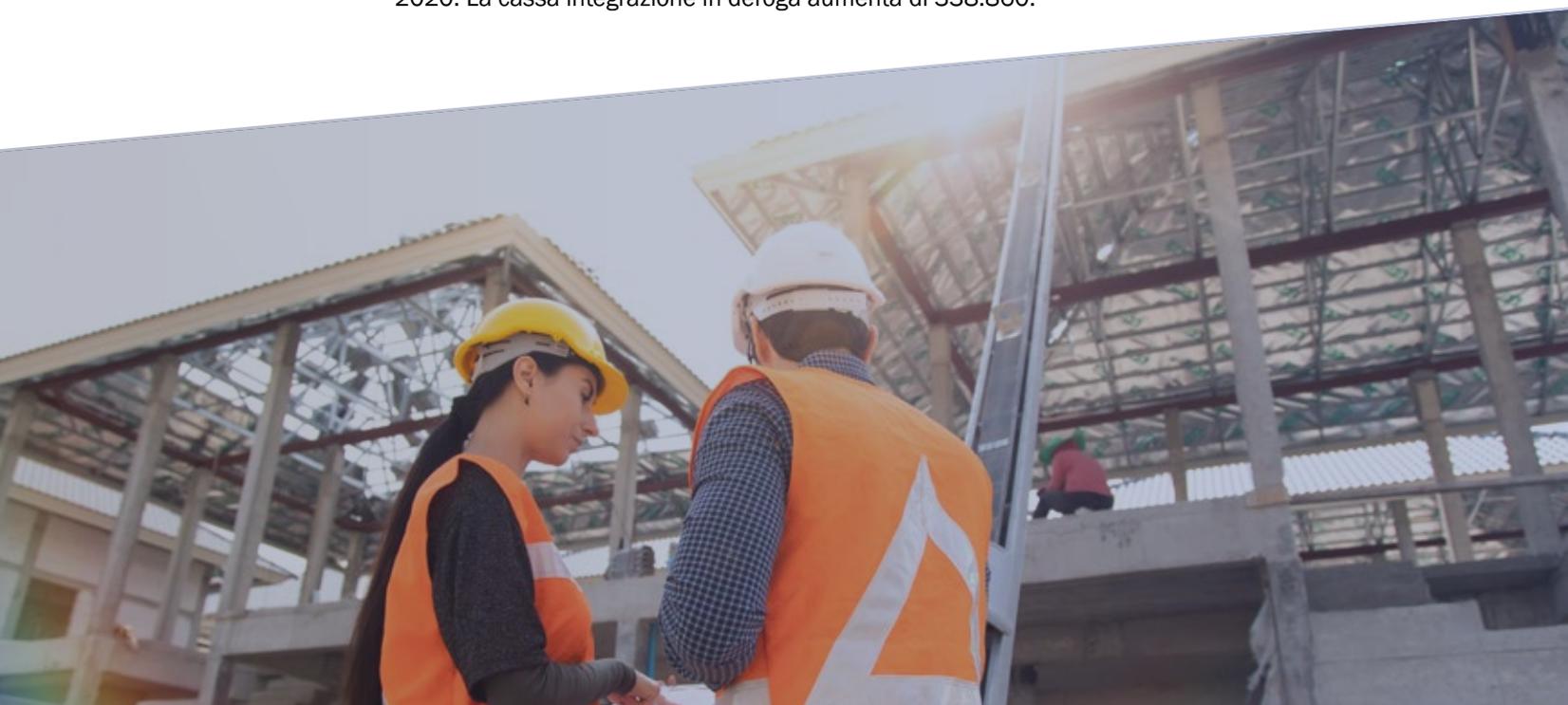


Totale ore cassa integrazione nel settore



Fonte: dati Inps.

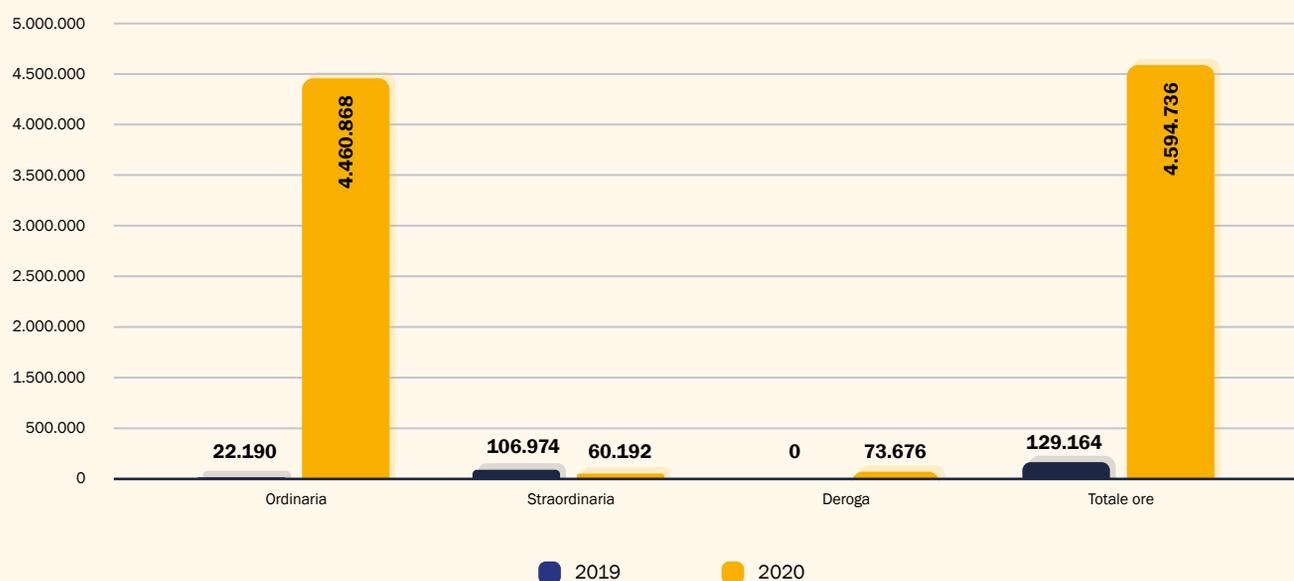
In tale settore il tipo di cassa più utilizzato è la cassa integrazione ordinaria. In riferimento alle ore di cassa integrazione degli operai si registra una diminuzione delle ore di cassa integrazione straordinaria dal 2019 al 2020, con una diminuzione di 1.725.792 ore. Le ore di cassa integrazione ordinaria sono aumentate maggiormente rispetto alle ore di cassa integrazione in deroga. Le ore di cassa integrazione ordinaria registrano una crescita di 200.993.720 in confronto alle 1.743.455 ore di cassa integrazione in deroga. Le ore di cassa integrazione straordinaria degli impiegati registrano invece una diminuzione di 450.627 ore. Gli altri tipi di cassa registrano invece un sostanziale aumento. Le ore di cassa integrazione ordinaria passano dalle 657.232 del 2019 alle 42.688.743 del 2020. La cassa integrazione in deroga aumenta di 338.860.



Settore di riferimento: Energia, gas, acqua



Totale ore cassa integrazione nel settore



Fonte: dati Inps.

Considerando le ore totali di cassa integrazione del settore si registra un incremento totale di 4.465.572 ore. Il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per gli operai è diminuito con un passaggio dalle 53.768 ore del 2019 alle 43.008 del 2020. Anche nel caso degli impiegati le ore di cassa integrazione straordinaria sono diminuite dalle 53.206 del 2019 alle 17.184 del 2020.

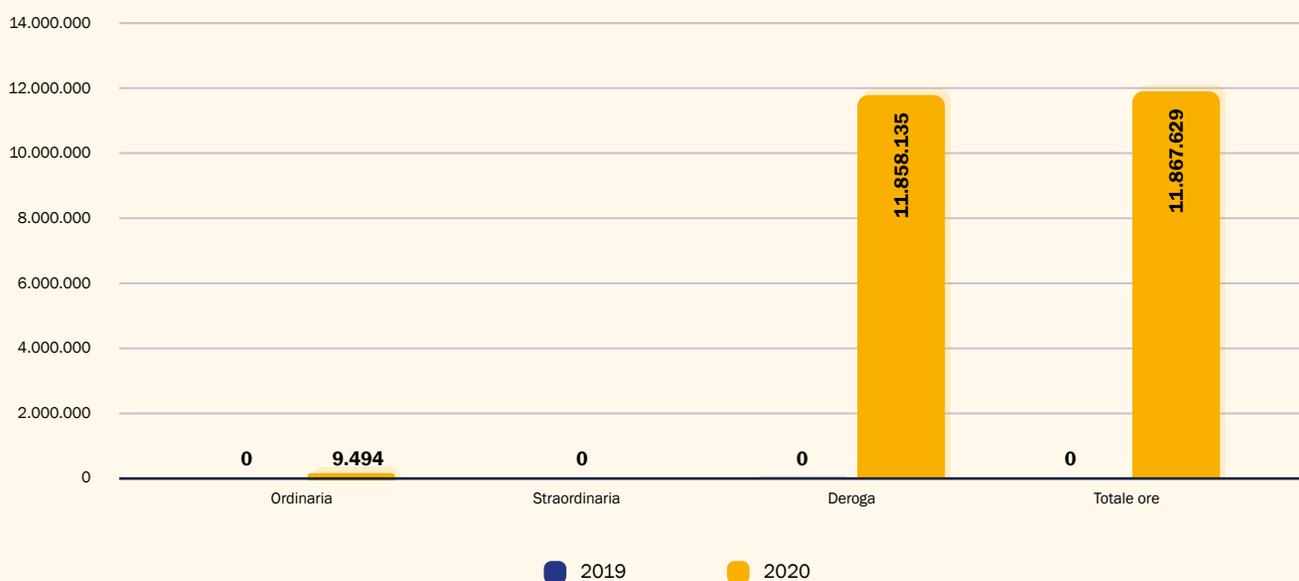




Settore di riferimento: immobiliari, ricerca, sviluppo



Totale ore cassa integrazione nel settore

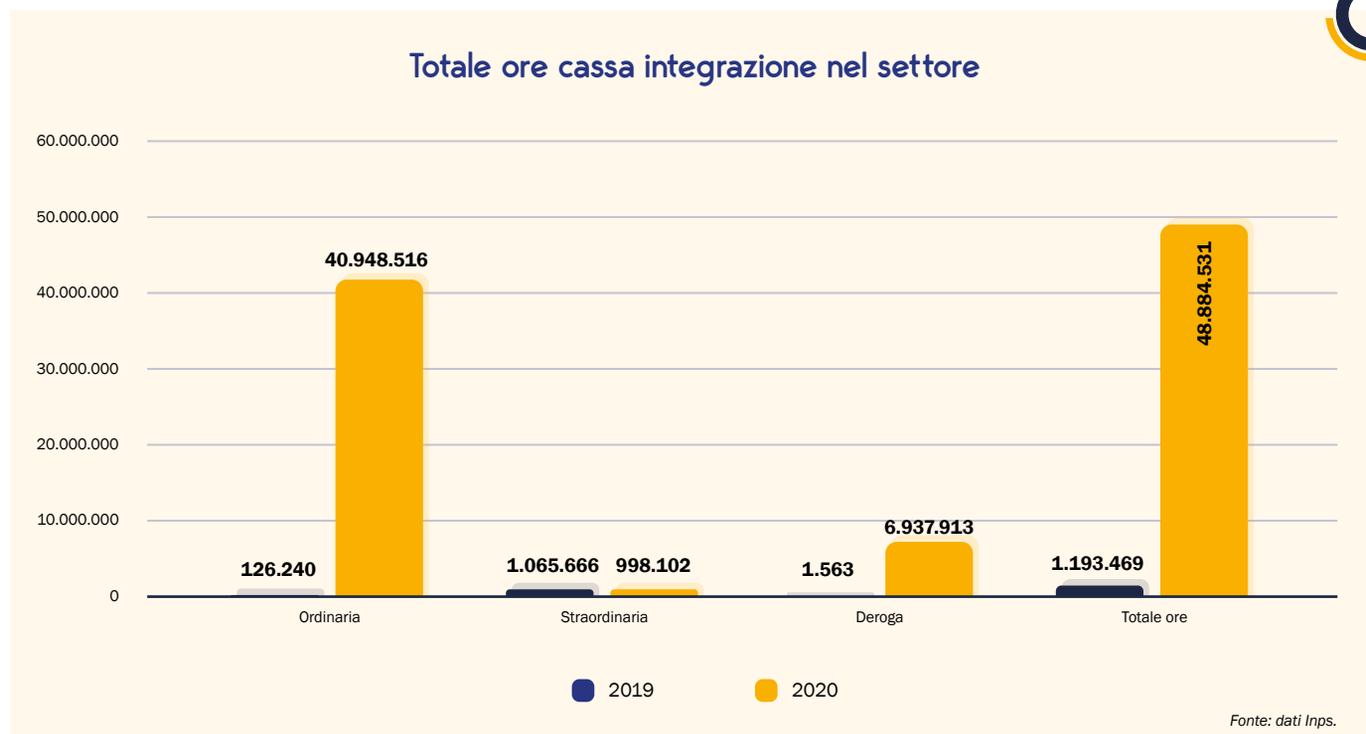


Fonte: dati Inps.

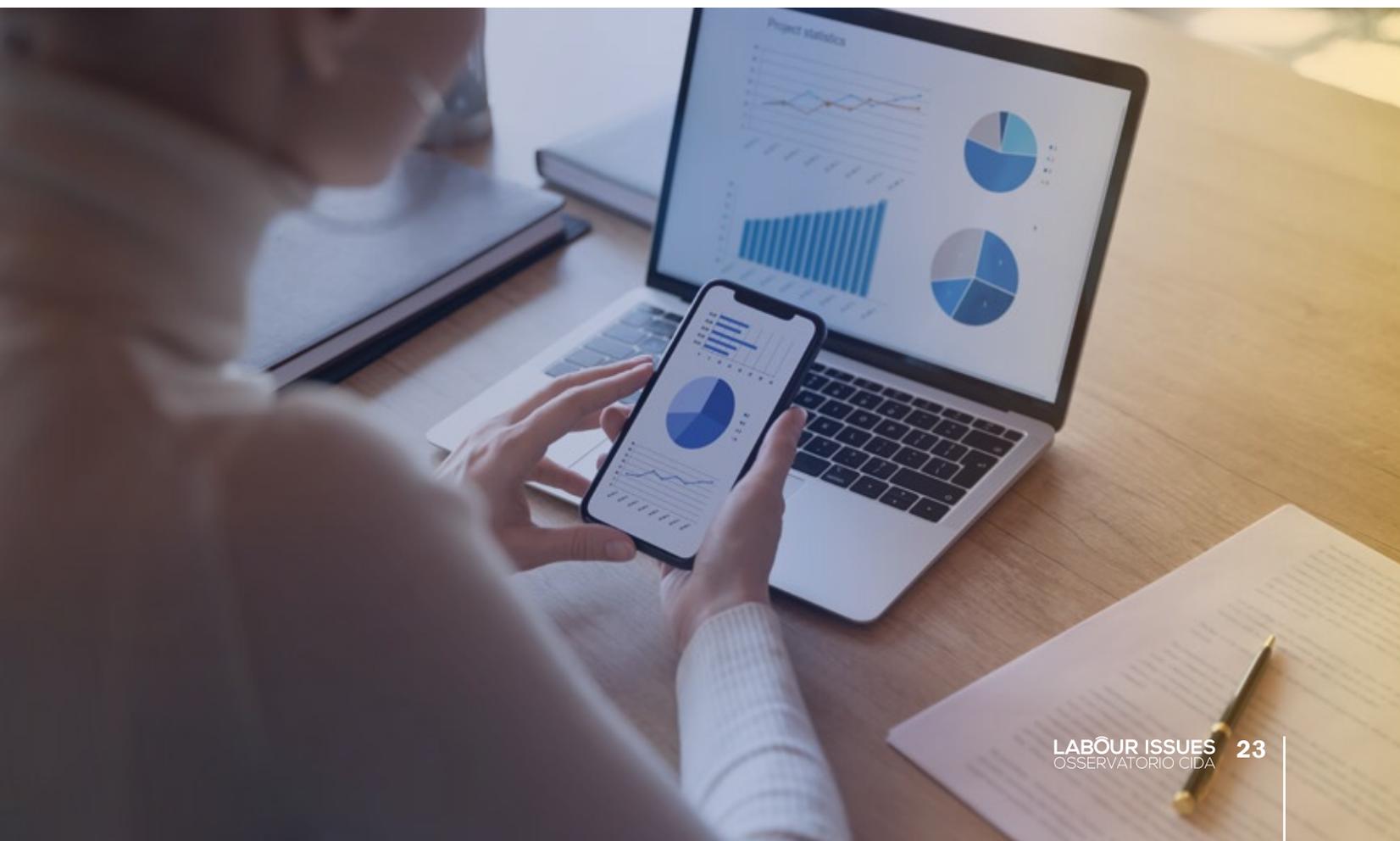
I settori immobiliari, ricerca e sviluppo hanno aumentato notevolmente le ore di utilizzo della cassa integrazione passando dalle 1.275 ore del 2019 alle 11.867.629 ore del 2020. In riferimento alle ore di cassa integrazione guadagni degli operai dei settori immobiliari, ricerca e sviluppo si osserva che sono rimaste invariate le ore di cassa integrazione straordinaria mentre è aumentato il ricorso alla cassa integrazione

ordinaria (+6.331) e alla cassa integrazione in deroga (+2.429.557). Anche nel caso degli impiegati, in entrambi gli anni considerati, non sono state utilizzate ore di cassa integrazione straordinaria. La cassa integrazione ordinaria, non utilizzata nell'anno 2019, è stata invece usufruita nel 2020 per 2.557 ore. La cassa integrazione in deroga ha subito un incremento di utilizzo di 9.427.909 ore.

Settore di riferimento: Informativa e attività connesse



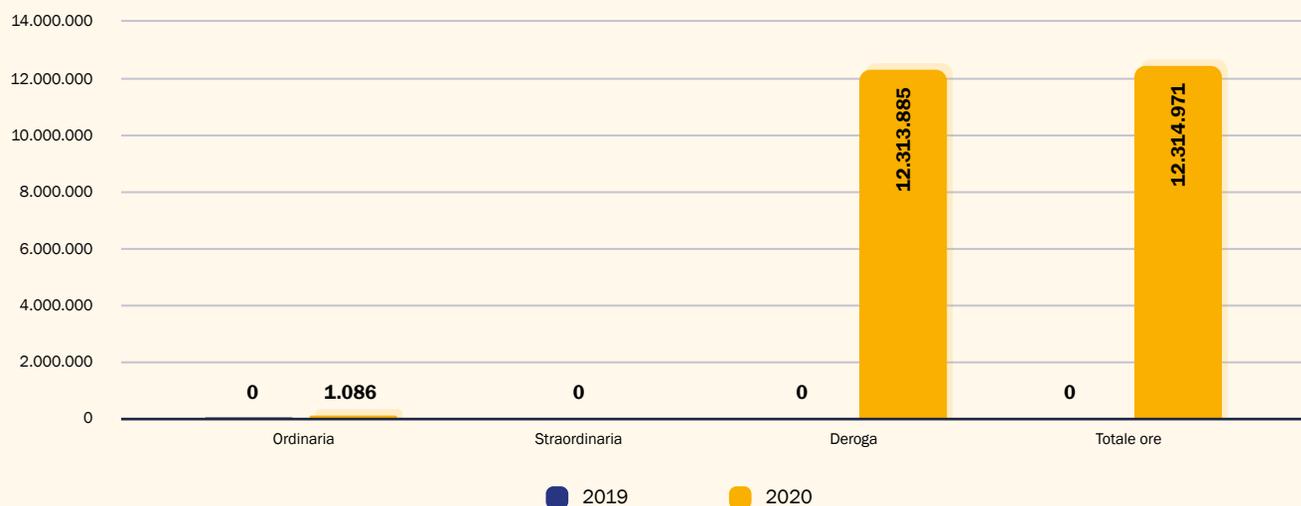
Considerando la somma delle ore di utilizzo di cassa integrazione da parte di operai e impiegati del settore si nota che l'incremento maggiore si registra nelle ore di cassa integrazione ordinaria (+40.822.276).



Settore di riferimento: Istruzione



Totale ore cassa integrazione nel settore



Fonte: dati Inps.

La cassa integrazione straordinaria è rimasta inutilizzata sia nel 2019 che nel 2020. La cassa integrazione ordinaria è aumentata di 1.086 ore e la cassa integrazione in deroga è passata da 3.531 ore del 2019 a 12.313.885 ore del 2020.

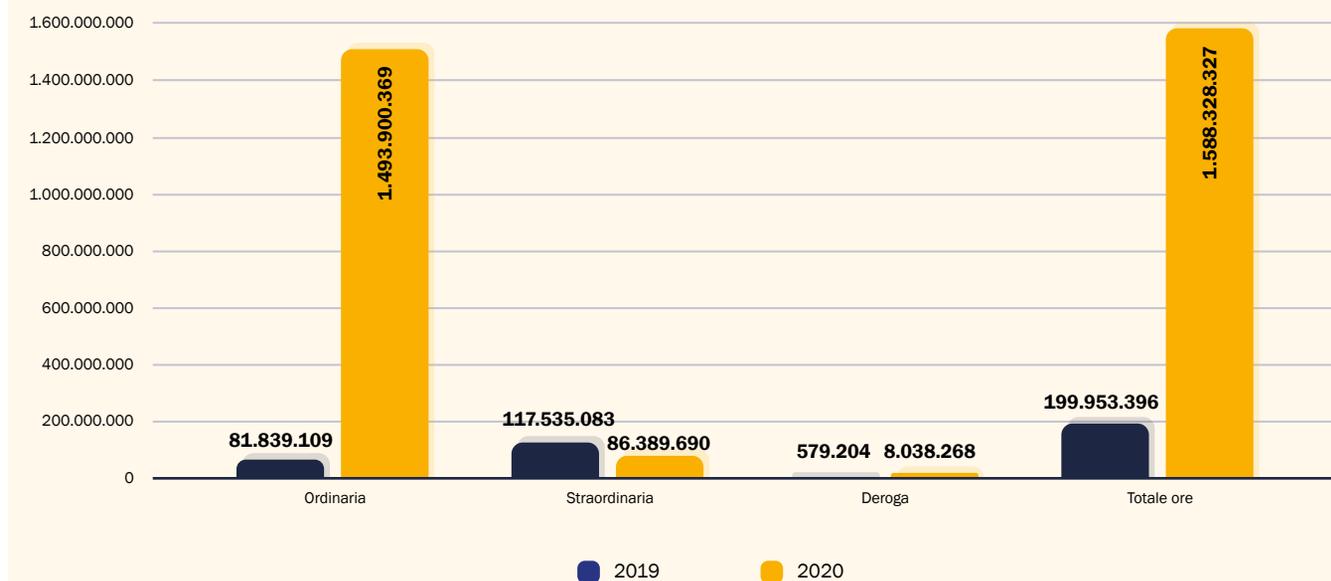




Settore di riferimento: Manifattura



Totale ore cassa integrazione nel settore

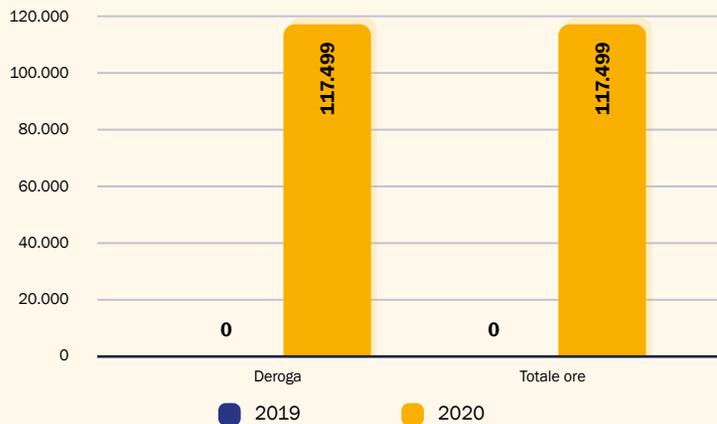


Fonte: dati Inps.

Considerando la somma totale delle ore di cassa integrazione si rispecchiano gli andamenti registrati per le ore utilizzate dagli operai e dagli impiegati del settore. In particolare, si osserva la diminuzione dell'utilizzo della cassa integrazione straordinaria e l'aumento della cassa integrazione ordinaria e in deroga. Nel settore manifatturiero, per quanto riguarda gli operai, l'utilizzo della cassa integrazione era una costante anche nel 2019. Considerando le variazioni tra l'anno 2019 e 2020 si evidenziano degli andamenti altalenanti di aumento e diminuzio-

ne delle ore di utilizzo. Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria è aumentato di 933.032.476 ore. L'uso della cassa integrazione straordinaria è invece diminuito di 27.337.649 ore. Sono invece cresciute le ore di cassa integrazione in deroga passando dalle 564.702 ore del 2019 alle 6.280.947 ore del 2020. Anche nel caso degli impiegati le ore di cassa integrazione straordinaria sono diminuite nel 2020 rispetto al 2019 (- 3.807.744), è aumentato invece il ricorso alla cassa integrazione ordinaria e alla cassa integrazione in deroga.

Totale ore cassa integrazione nel settore



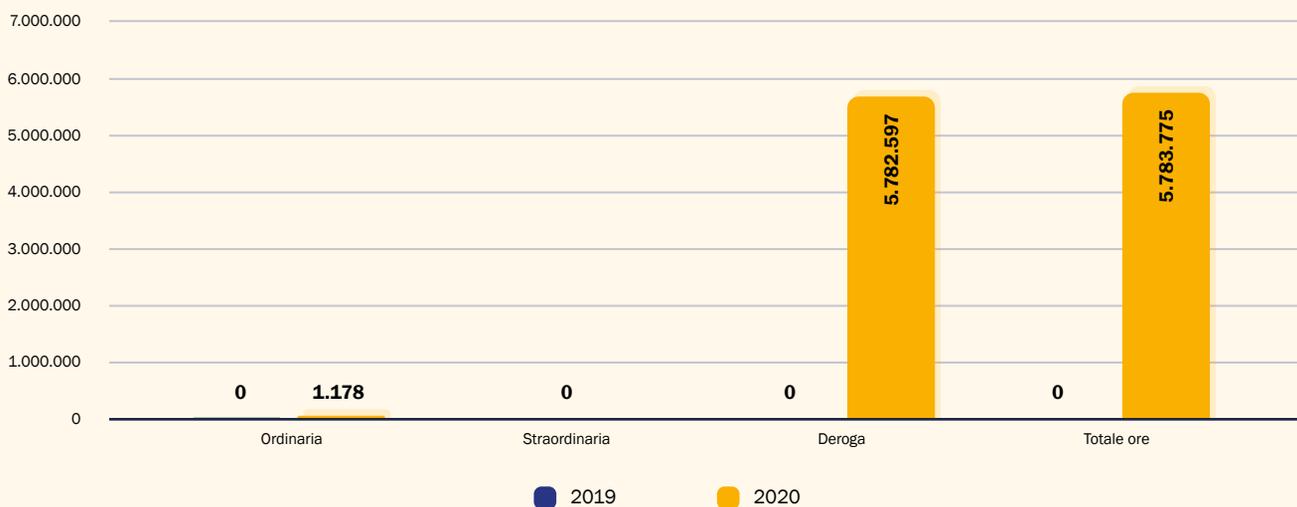
Fonte: dati Inps.

Settore di riferimento: PA

Nella PA, ove il ricorso alla cassa era assente nel 2019, si assiste a un utilizzo di 50.917 ore per gli operai nel 2020. Anche nel caso degli impiegati il ricorso alla cassa integrazione in deroga, assente nel 2019, consta di 66.582 ore nel 2020.

Settore di riferimento: Sanità, assistenza sociale

Ore cassa integrazione operai

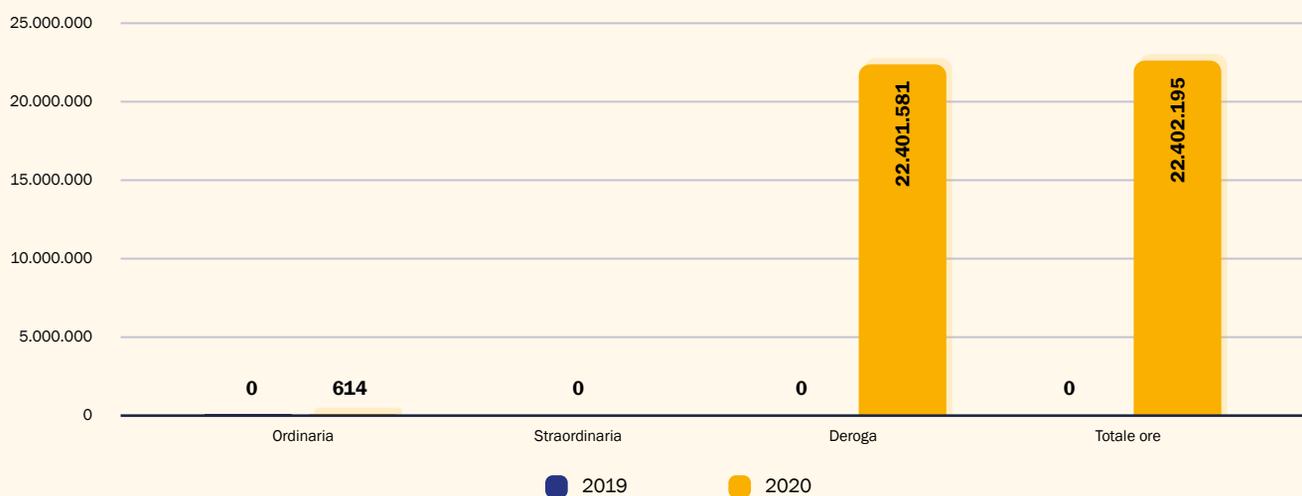


Fonte: dati Inps.

L'utilizzo della cassa integrazione straordinaria è rimasto invariato, attestandosi su 0 ore in entrambi gli anni considerati. La cassa integrazione ordinaria, non utilizzata nel 2019, registra invece 1.178 ore nel 2020. La crescita più consistente è avvenuta nelle ore di cassa integrazione in deroga che passano dalle 5.485 ore del 2019 alle 5.782.597 ore del 2020.



Ore cassa integrazione impiegati



Fonte: dati Inps.

Anche per gli impiegati l'aumento più grande si registra nelle ore di cassa integrazione in deroga che sono passate dalle 1.530 del 2019 alle 22.401.581 ore del 2020.

Settore di riferimento: Trasporto, magazzinaggio



Totale ore cassa integrazione nel settore



Fonte: dati Inps.

Considerando il totale delle ore di cassa integrazione nei settori del trasporto e del magazzinaggio si registra che il tipo di cassa integrazione maggiormente utilizzato è la cassa integrazione ordinaria con 827.096 ore nel 2019 e 109.696.153 ore nel 2020. A seguire, c'è un ampio ricorso anche alle ore di cassa integrazione straordinaria con 65.463.598 ore nel 2020 e 14.472.808 ore nel 2019. Per gli operai attivi nei settori trasporto e magazzinaggio, già nel 2019 tutti i tipi di cassa integrazione erano utilizzati. Le ore di cassa integrazione ordinaria sono aumentate di 85.397.421 ore. La cassa integrazione straordinaria, la più utilizzata nel 2019, è passata dalle 5.026.165 ore del 2019 alle 15.602.483 ore del 2020. La cassa integrazione in deroga è aumentata di 22.732.696 ore. Quanto osservato per gli operai, seppur con cifre diverse, vale anche per gli impiegati del settore in quanto l'utilizzo di tutti i tipi di cassa integrazione era già ricorrente nel 2019. Nel 2020 il tipo di cassa integrazione maggiormente utilizzato è la cassa integrazione straordinaria con 49.861.115 ore. Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria è aumentato di 23.471.636 ore. La cassa integrazione in deroga è passata dalle 39.447 ore del 2019 alle 21.582.786 ore nel 2020.



2. CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA

un confronto tra settori

Con riferimento alla cassa integrazione in deroga per l'anno 2020 il settore che ha avuto il maggior numero di ore autorizzate è il settore alberghi e ristoranti con 166.641.978 ore totali seguito dal settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese

con 109.540.143 ore.

Il settore che ha invece registrato il minor numero di ore di cassa integrazione in deroga è il settore delle attività estrattive che registra 36.974 ore totali, seguito dal settore energia, gas e acqua con 73.676 ore.

Variazioni delle ore di cassa integrazione in deroga tra il 2019 e il 2020

SETTORE	VARIAZIONE ORE CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA 2019-2020
Agricoltura, silvicoltura, pesca	+12.588.500
Alberghi e ristoranti	+166.495.693
Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali	+4.442.748
Attività estrattive	+32.766
Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni	+2.940.882
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	+109.354.707
Attività ricreative, culturali e sportive	+17.480.469
Costruzioni	+2.082.315
Energia, gas, acqua	+73.676
Immobiliari, ricerca, sviluppo	+11.857.466
Informatica e attività connesse	+6.936.350
Istruzione	+12.310.354
Manifattura	+7.459.064
PA	+117.499
Sanità, assistenza sociale	+28.177.163
Trasporto, magazzinaggio	+44.276.035

Come si evince chiaramente dalla tabella in tutti i settori considerati le ore di cassa integrazione in deroga sono notevolmente aumentate nel 2020 rispetto al 2019. L'incremento maggiore si registra nel settore alberghi e ri-

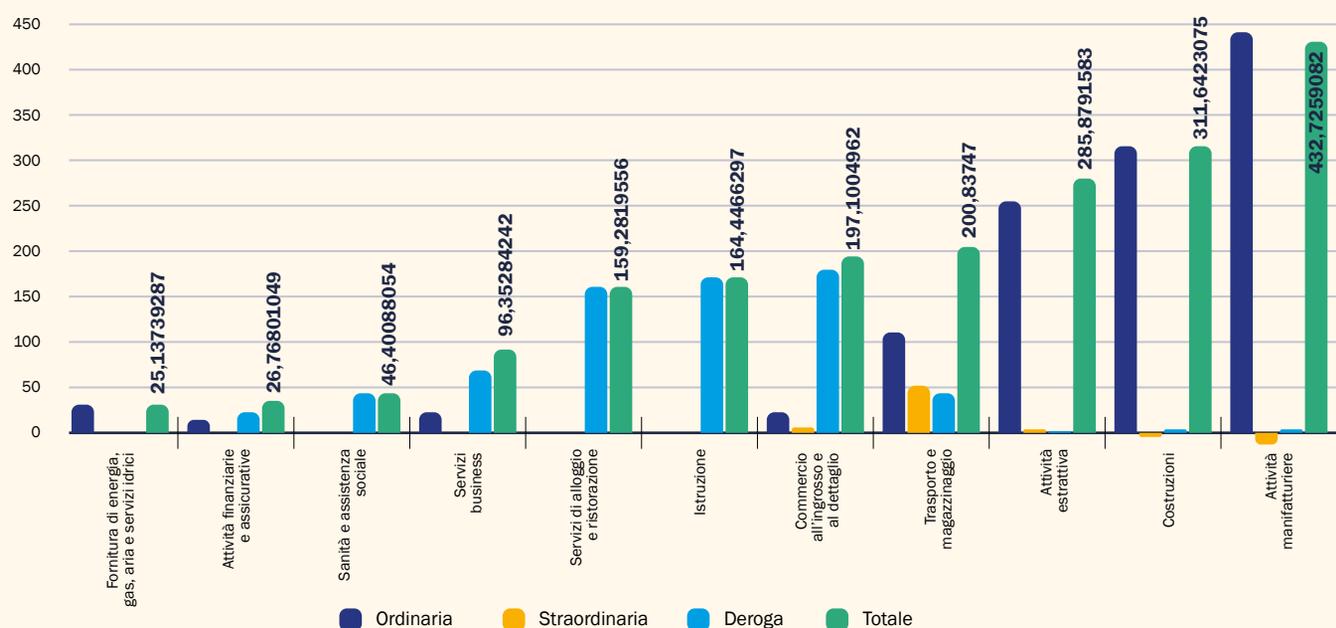
storanti che, come si è visto, è anche il settore ad avere un maggior numero di ore di cassa integrazione in deroga. Le attività estrattive sono invece il settore che ha registrato un minor aumento di ore.

3. CONFRONTO TRA PRE E POST COVID

dell'utilizzo della cassa in alcuni settori



Variazione 2020-2019 della cig in ore per lavoratore



Fonte: dati Inps.

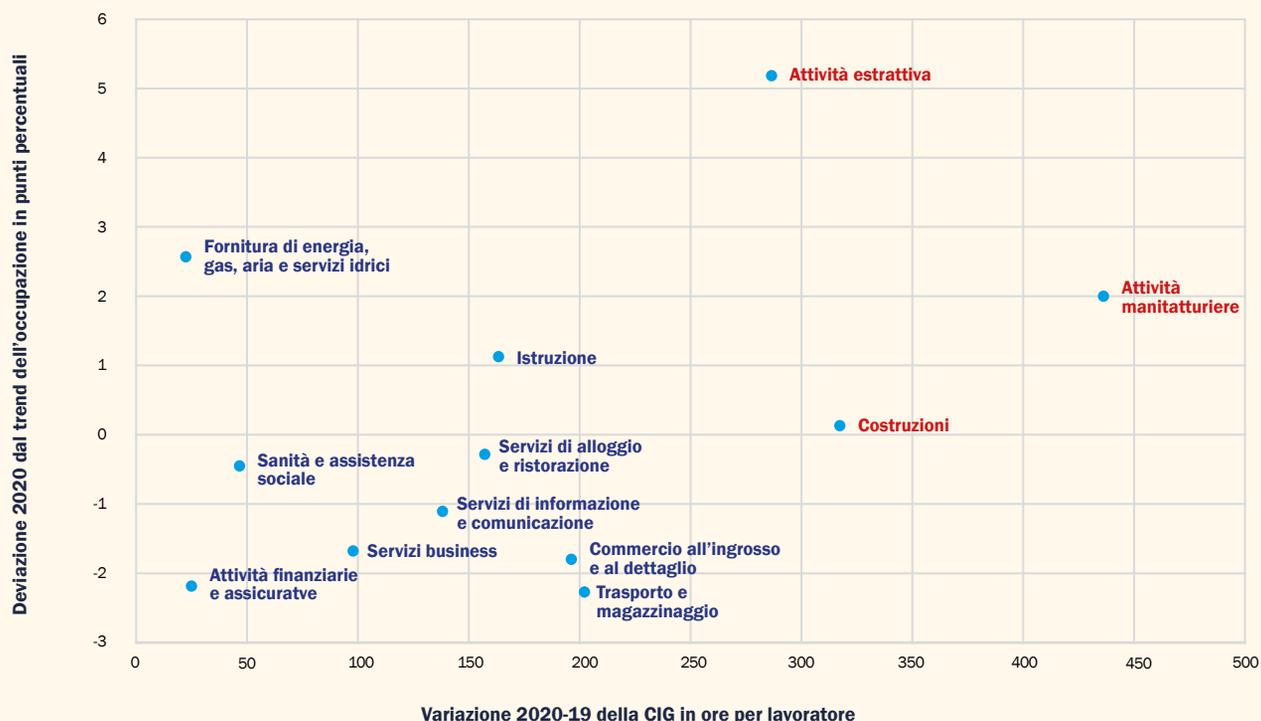
Considerando l'utilizzo della cassa integrazione guadagni all'interno dei diversi settori si rileva che i settori manifatturiero, estrattivo e delle costruzioni sono i maggiori utilizzatori della CIG. Pur rappresentando circa un terzo dell'occupazione, hanno utilizzato più del 60% delle ore di cassa integrazione nell'anno 2020.

Considerando invece i diversi tipi di CIG si può osservare come nei settori manifatturiero, estrattivo e costruzioni venga fatto ampio ricorso della cassa ordinaria, mentre i servizi di alloggio e ristorazione e il commercio all'ingrosso e al dettaglio utilizzano principalmente quella in deroga.

4. CASSA INTEGRAZIONE E SOVRA-OCCUPAZIONE

È interessante cercare di cogliere alcune possibili relazioni tra l'utilizzo della cassa integrazione in alcuni settori e le loro dinamiche di sovra-occupazione così come descritte nello studio "L'impatto del Covid sui settori" diffuso recentemente da Manageritalia (Federazione aderente a CIDA).

Rapporto tra gap occupazionale e utilizzo della CIG



Fonte: dati Inps.

Il grafico sopra riporta sull'asse delle ordinate il "gap" occupazionale calcolato nel precedente studio sul Covid. Tale indicatore corrisponde alla distanza in punti percentuali tra la variazione dell'occupazione riportata nel 2020 e

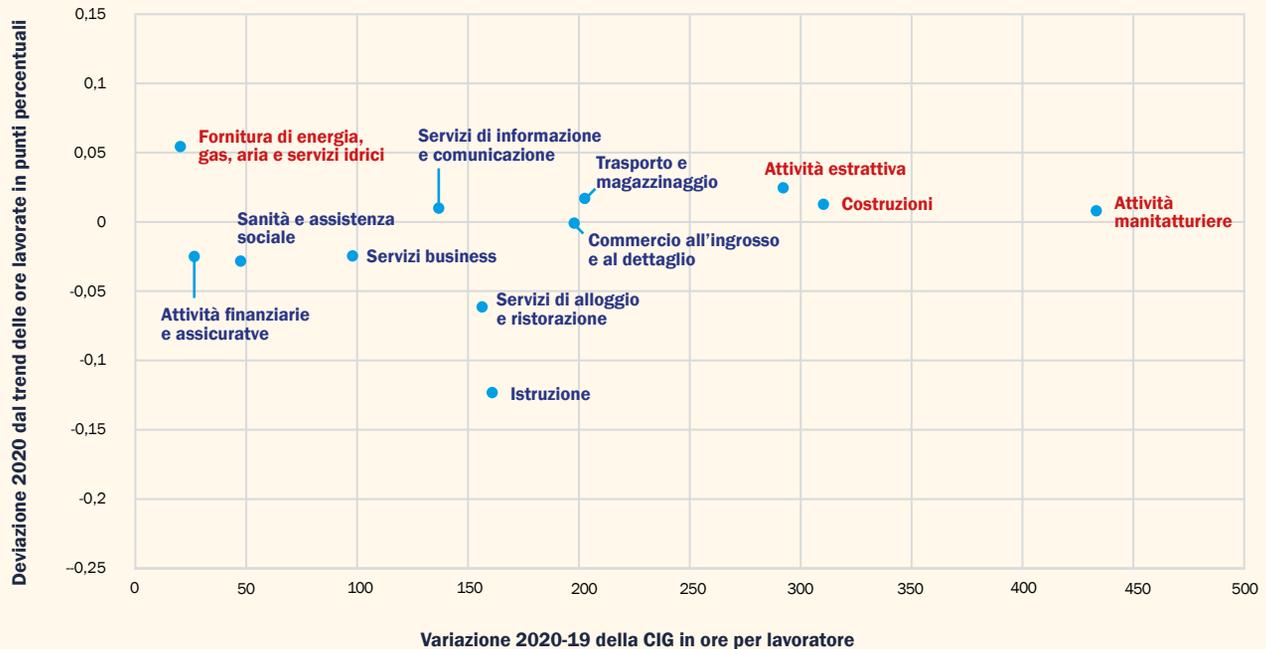
quella che ci si sarebbe potuti attendere data la crescita (o decrescita) del valore aggiunto nel 2020. I valori positivi indicano un "surplus" di occupazione: ossia una diminuzione dell'occupazione nel 2020 inferiore rispetto a settori



che hanno avuto variazioni di valore aggiunto comparabili. Sull'asse delle ascisse è invece riportata la variazione 2020-19 della CIG totale in ore per lavoratore. Dal grafico emerge che i settori che hanno riportato un calo occupazionale

minore rispetto a quello che si poteva attendere dato il calo del valore aggiunto (settori sulla destra del grafico) sono in larga parte quelli dove l'uso della CIG è stato più intenso. Fa eccezione l'istruzione.

Rapporto tra gap di ore lavorate e utilizzo della CIG



Fonte: dati Inps.

Il grafico "Rapporto tra gap di ore lavorate e utilizzo della CIG" riporta invece sull'asse delle Y il "gap" in termini di ore lavorate, sempre calcolato come nello studio citato. Questo indicatore corrisponde alla distanza in punti percentuali tra la variazione percentuale delle ore lavorate riportata nel 2020 e quella che ci si sarebbe potuti attendere data la crescita (o decrescita) del valore aggiunto nel 2020. Valori positivi indicano un "surplus" di ore lavorate: ossia, le ore lavorate sono diminuite di meno rispetto a settori che hanno avuto variazioni di valore aggiunto comparabili. Sull'asse delle X è invece riportata la variazione 2020-19 della CIG totale in ore per lavoratore. Confrontando il precedente grafico "Rapporto tra gap occupazionale e utilizzo della CIG" e il presente grafico si può notare che, nel precedente grafico si rileva una forte correlazione tra deviazione dal trend dell'occupa-

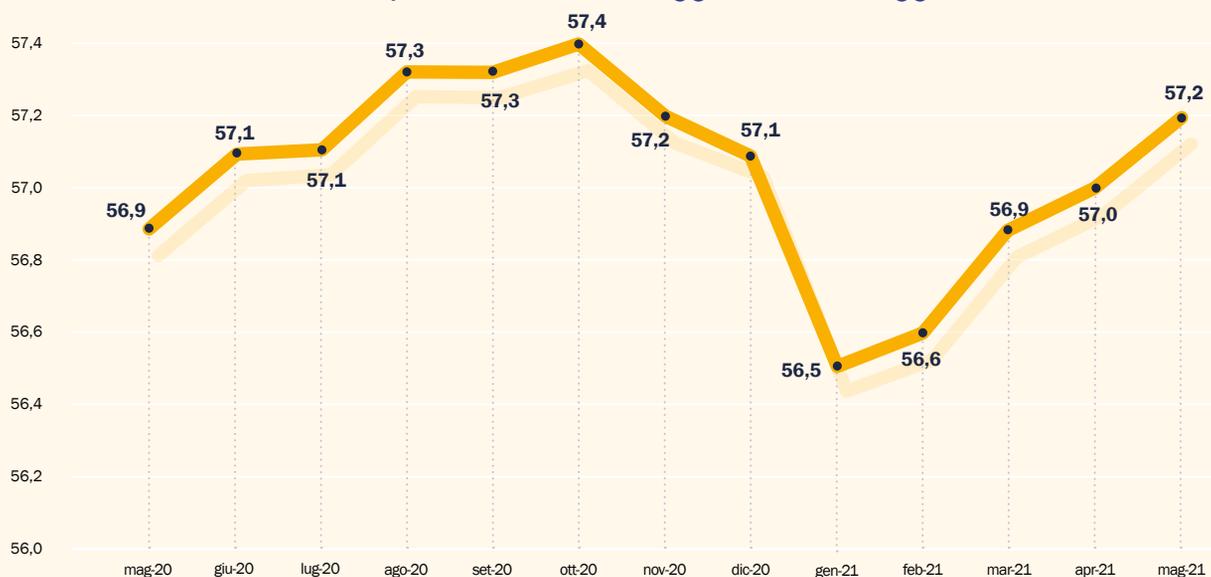
zione e utilizzo della CIG e la correlazione è nulla nel caso delle ore lavorate. Segnalando di fatto come un maggiore utilizzo della CIG sia associato ad una maggiore ritenzione dell'occupazione (surplus occupazionale) ma non al mantenimento delle ore lavorate. Al contrario, i settori che hanno dovuto ridurre maggiormente il numero di addetti sono proprio quelli dove la CIG ha inciso meno. In combinazione con il dato (analogo) sul blocco dei licenziamenti, questo suggerisce come CIG e blocco dei licenziamenti abbiano protetto solo specifici settori, soprattutto il manifatturiero, non necessariamente quelli più colpiti dalla pandemia. Infine, è interessante notare come l'istruzione riporti un gap in termini di ore lavorate nettamente maggiore rispetto al calo occupazionale. Tale dato sta a significare che questo settore ha ridotto fortemente le ore lavorate ma non il numero di occupati.

IL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO

maggio 2021

I dati di maggio confermano complessivamente un trend di timida ma costante crescita del numero di occupati in Italia e conseguentemente del tasso di occupazione che risale al 57,2 dal 57,0 di aprile e si attesta a + 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso mese del 2020.

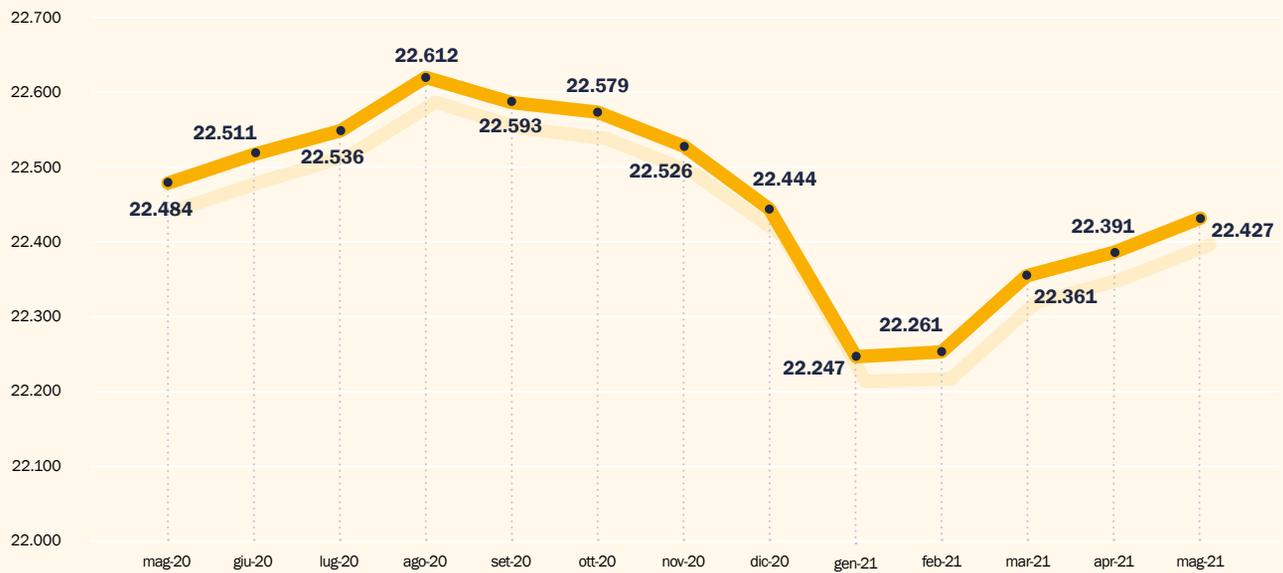
Tasso di occupazione in Italia (maggio 2020 - maggio 2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat.

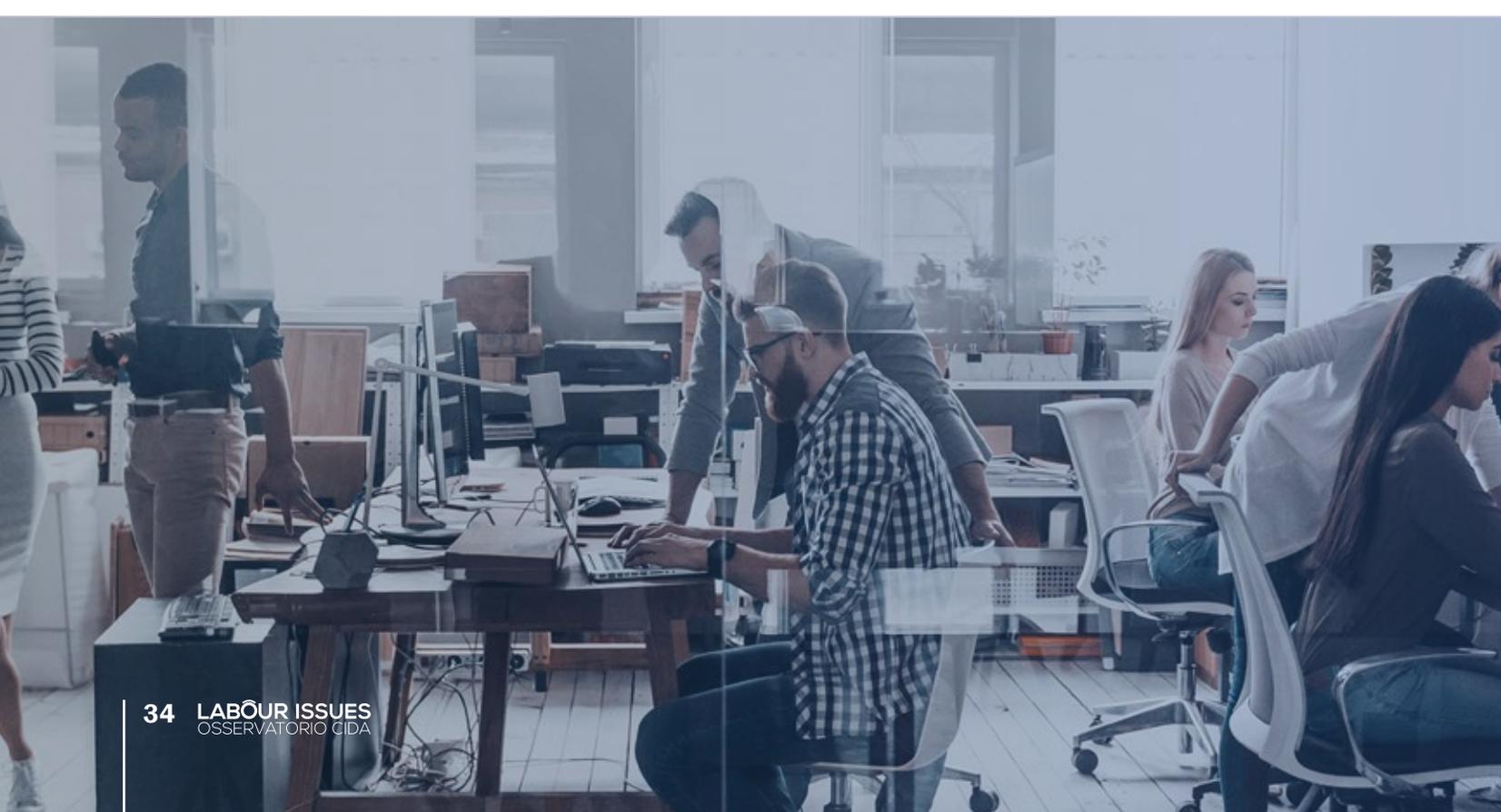


Occupati in Italia (maggio 2020–maggio 2021)



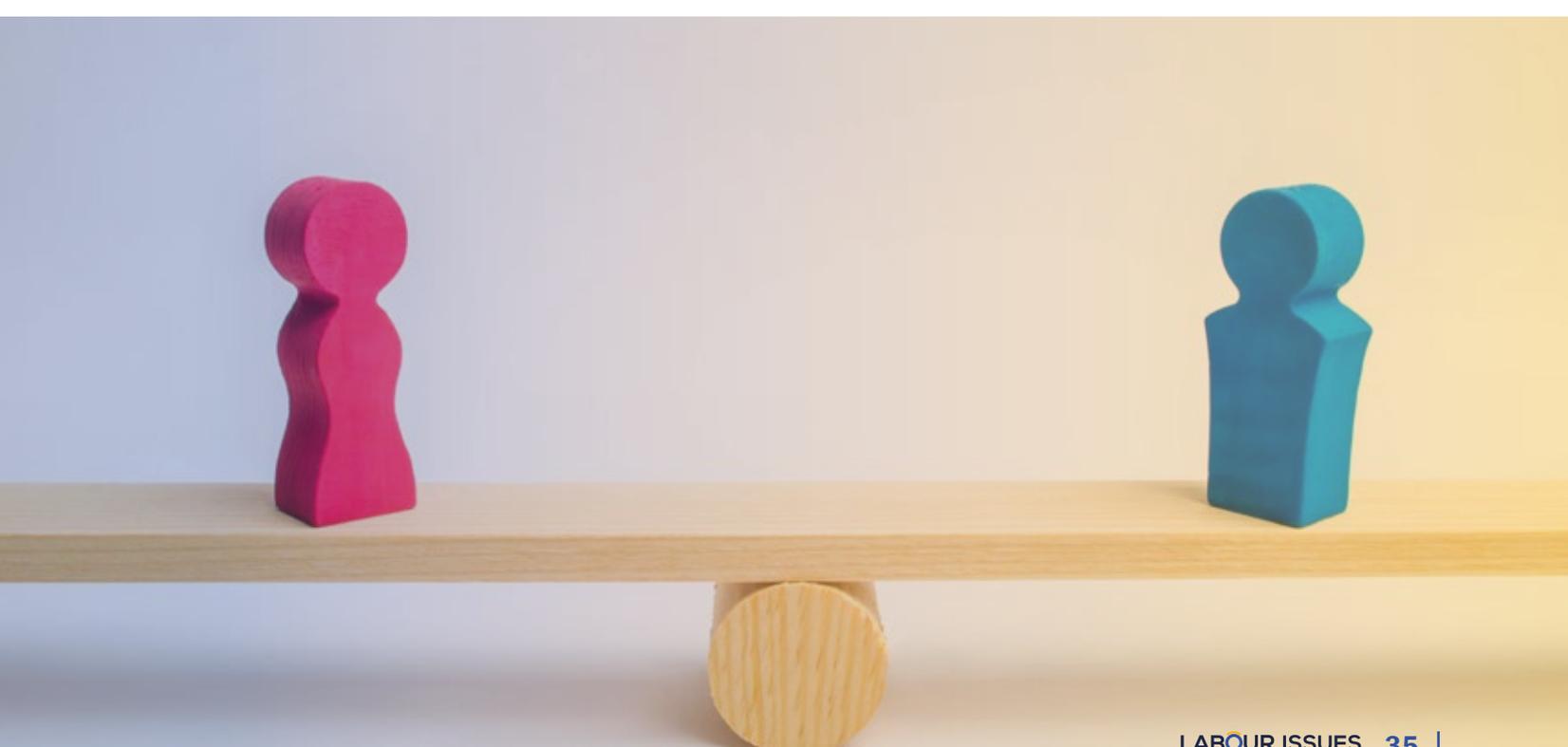
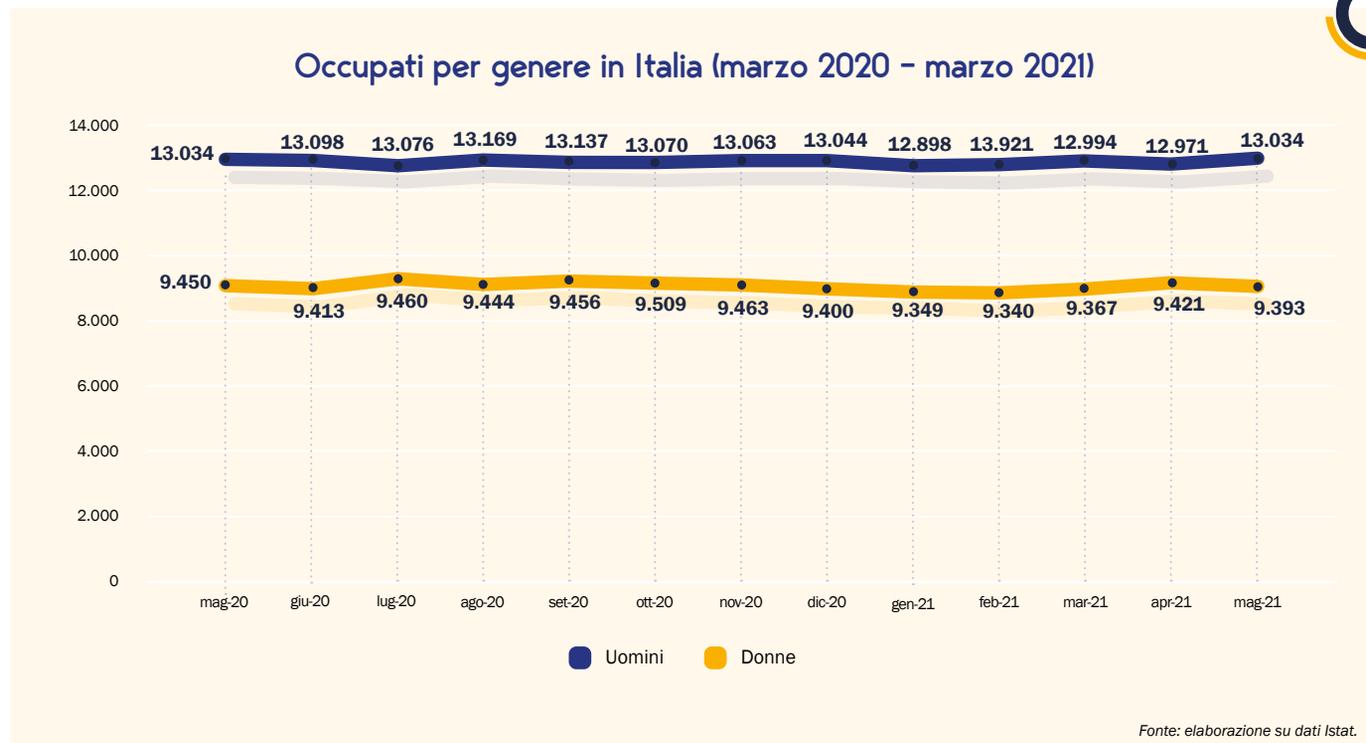
Fonte: elaborazione su dati Istat.

Gli occupati salgono dunque a 22,427 milioni, quasi 60 mila in meno rispetto alla cifra del maggio 2020, ma in costante crescita dall'inizio dell'anno. Complessivamente dall'inizio della pandemia (febbraio 2020) si possono calcolare 735 mila occupati in meno, segno di una ripresa lenta che è ancora molto lontana dal tornare ad una situazione pre-crisi.



Il dato però è determinato da un forte squilibrio di genere con gli occupati maschi stabili rispetto l'anno precedente e le occupate femmine che scendono, sempre a maggio 2021, di 57 mila unità. Su base mensile la crescita occupazionale è determinata unicamente dalla

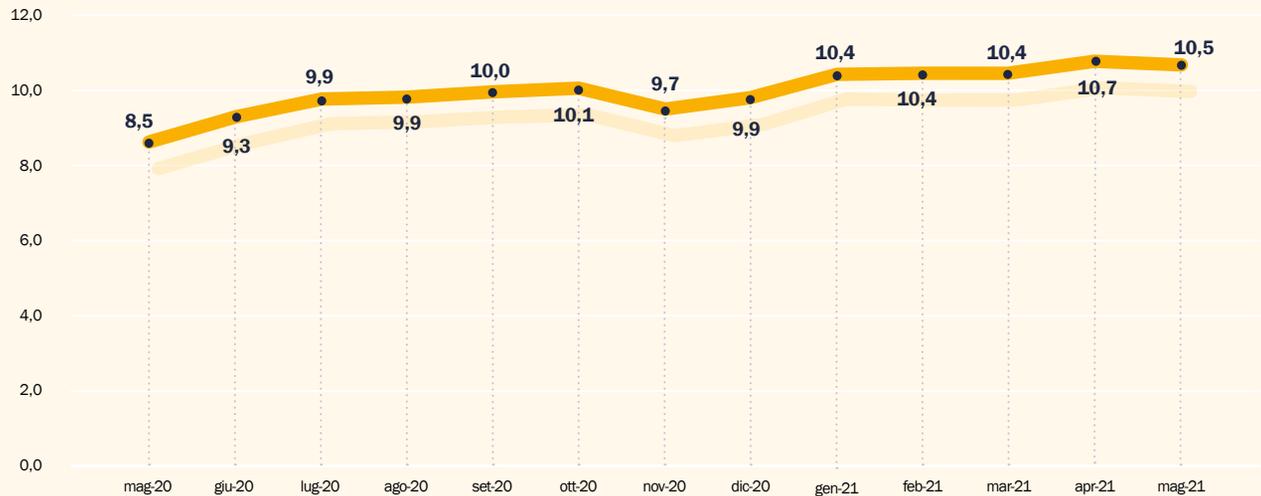
componente maschile (+64 mila unità) mentre quella femminile diminuisce di 28 mila, dinamiche che confermano quanto la ripresa sia ancora fragile, frammentata e altalenante e non abbia ancora coinvolto in modo massiccio la totalità delle categorie del mercato del lavoro.



Considerando i 12 mesi in esame, il tasso di disoccupazione è risultato in crescita e con esso anche il numero dei disoccupati. Su questo fronte però si osserva una interessante e positiva dinamica di crescita su base annua con 525 mila disoccupati in più, a conferma

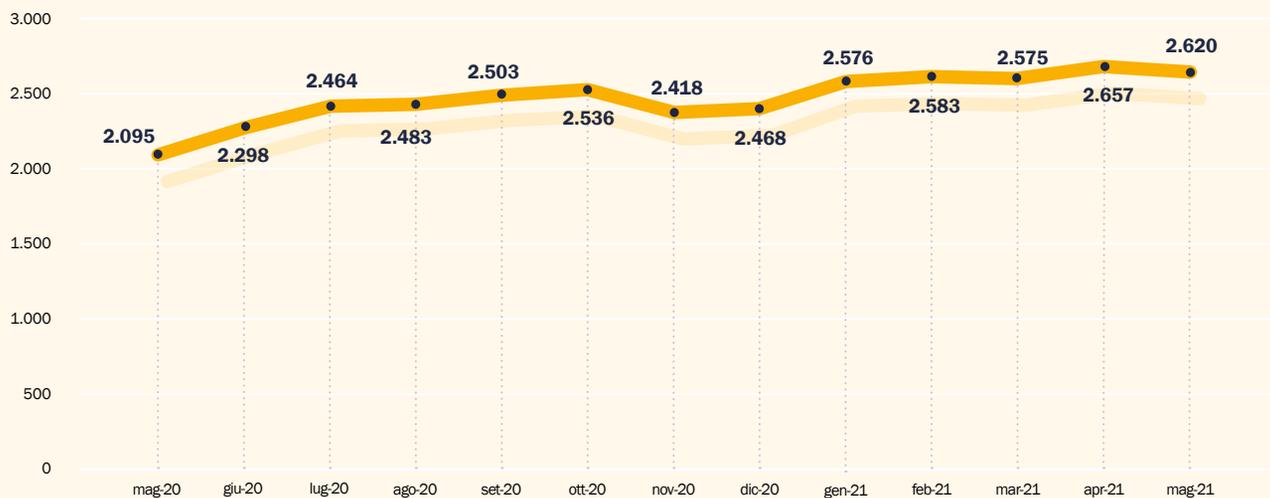
di un processo di riattivazione in corso di una fetta di popolazione che nei primi mesi della pandemia, sia dopo aver perso il lavoro sia per scoraggiamento nella ricerca di un lavoro in una economia ferma, aveva ingrossato le file degli inattivi.

Tasso di disoccupazione in Italia (maggio 2020-maggio 2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat.

Disoccupati in Italia (maggio 2020-maggio 2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat.

Tasso di inattività che diminuisce di 1,6 punti percentuali (maggio 2020-maggio 2021) e inattivi che infatti diminuiscono di 29 mila unità in un mese (aprile - maggio 2021) ma soprattutto di 730 mila unità su base annua.

Tasso di inattività in Italia (maggio 2020-maggio 2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat.

Inattivi in Italia (maggio 2020-maggio 2021)



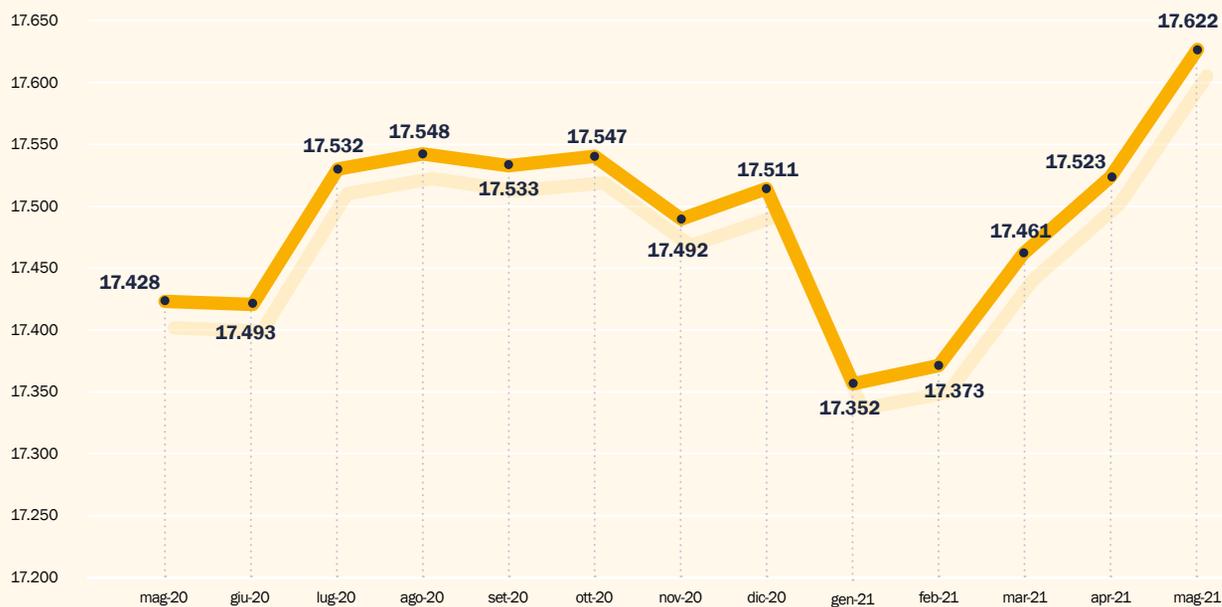
Fonte: elaborazione su dati Istat.



La crescita occupazionale di maggio rispetto ad aprile 2021 è determinata per 99 mila unità dal lavoro dipendente che in un anno guadagna 194 mila occupati di cui 270 mila nei primi 5 mesi dell'anno corrente.



Occupati dipendenti in Italia (maggio 2020-maggio 2021)



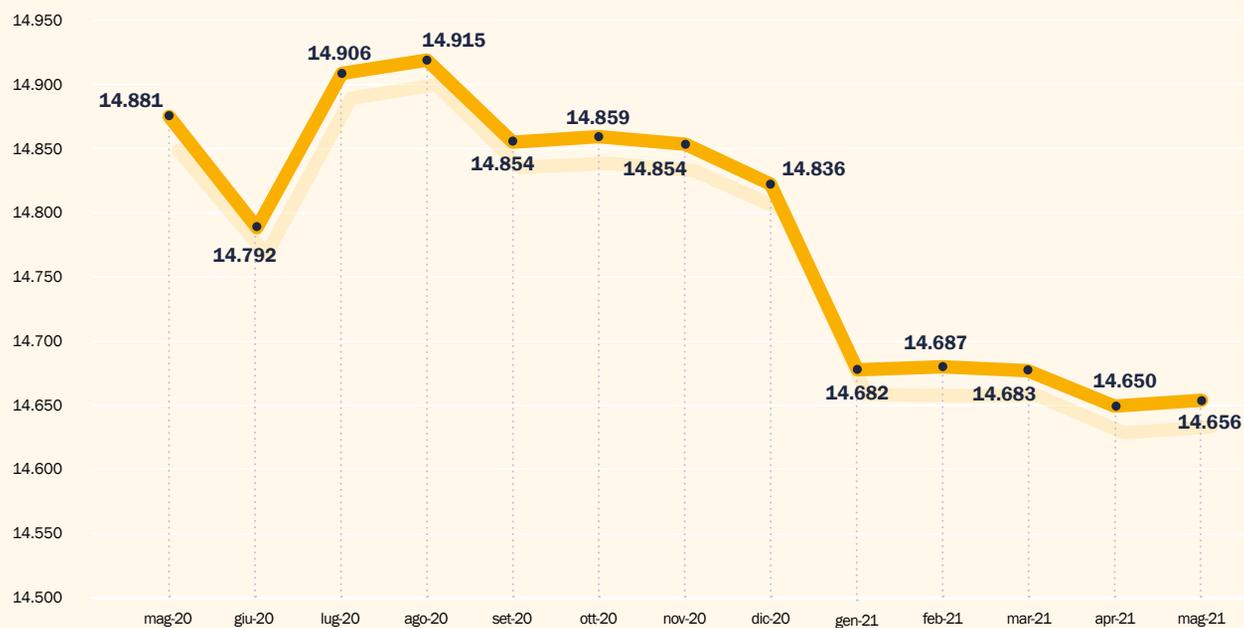
Fonte: elaborazione su dati Istat.

Tra questi la crescita da inizio anno si colloca unicamente nel lavoro dipendente a termine che cresce di 297 mila unità mentre quello a tempo indeterminato diminuisce di 26 mila unità. Una dinamica che sembra suggerire una ripartenza prudente del tessuto produttivo italiano, come già avvenuto nei periodi successivi alle più recenti crisi economiche, utilizzando forme contrattuali flessibili che coinvolgono principalmente le categorie che sono state penalizzate negli scorsi 18 mesi: donne e giovani.

Tra maggio 2020 e maggio 2021 infatti il numero di occupati a termine è cresciuto di 418 mila unità tornando a sfiorare i 3 milioni.

Su base annua il calo più marcato è quello dei lavoratori a tempo indeterminato con una diminuzione di 225 mila unità, dato sul quale incide la diversa modalità di computo degli occupati e la forte crescita di occupati in cassa integrazione da più di 3 mesi che da febbraio non vengono più considerati tali.

Occupati a tempo indeterminato in Italia (maggio 2020–maggio 2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat.

Occupati a termine in Italia (maggio 2020–maggio 2021)

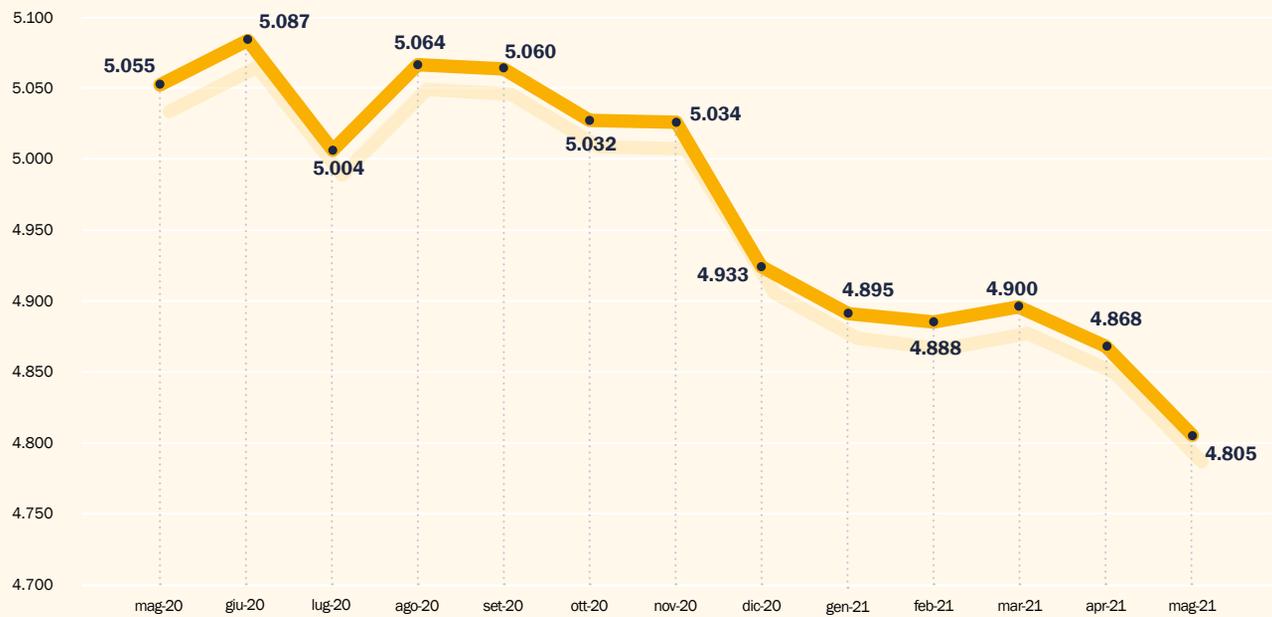


Fonte: elaborazione su dati Istat.

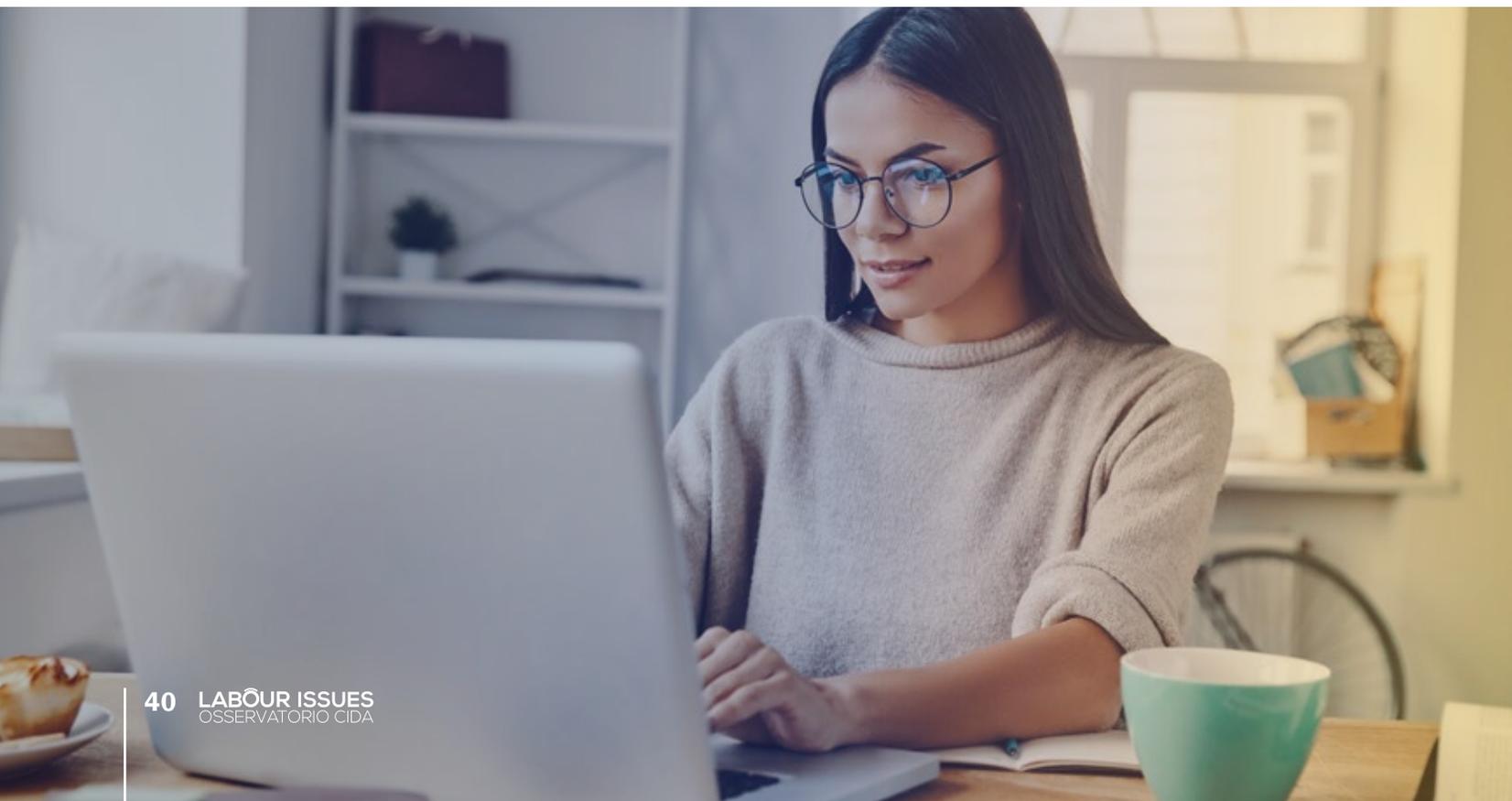
Decresce nei primi 5 mesi del 2021 di 90mila unità il lavoro indipendente, duramente colpito dalla crisi e non tutelato dal blocco dei licenziamenti. Su base annua la perdita è stata di 250 mila occupati con un trend nuovamente negativo negli ultimi tre mesi considerati, dopo la lieve variazione positiva gennaio-marzo (5mila unità). Anche in questo caso il nuovo computo degli occupati previsto a partire da febbraio 2021 potrebbe aver inciso.



Occupati indipendenti in Italia (maggio 2020-maggio 2021)

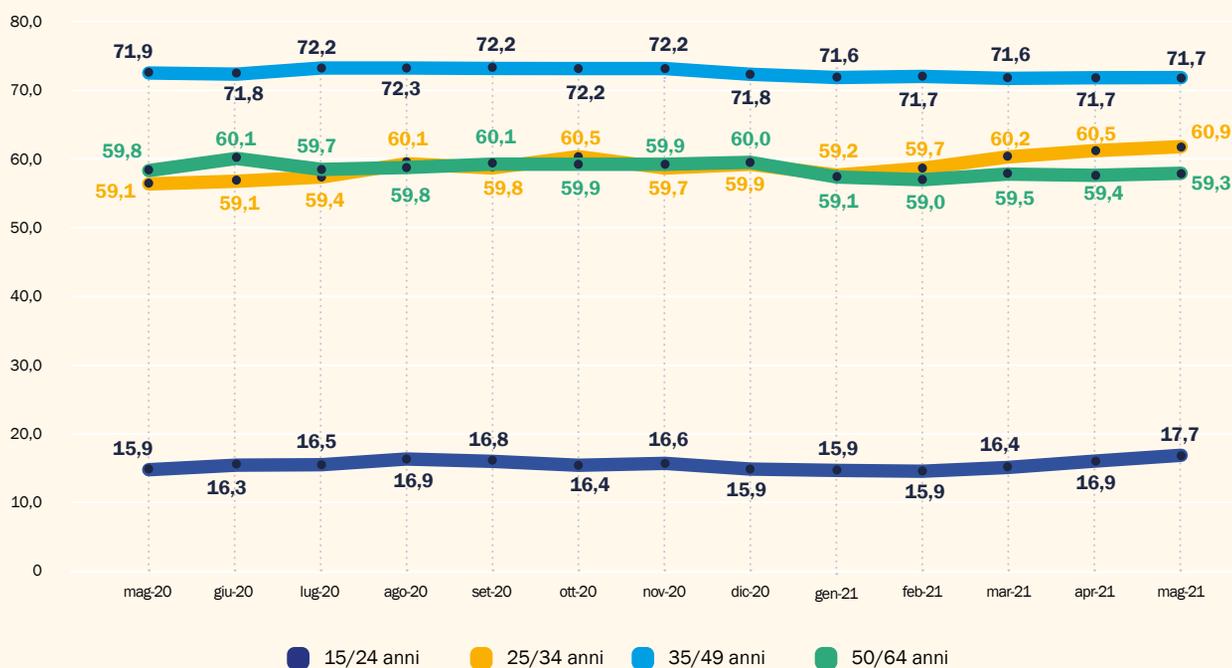


Fonte: elaborazione su dati Istat.



Uno sguardo all'andamento dell'occupazione per fascia d'età mostra la crescita da inizio 2021 dei tassi di occupazione giovanile, con il tasso medio degli under 35 che cresce più delle altre fasce d'età (+1,9 punti). Su base annua, sono le coorti d'età 35-49 anni e quella 50-64 anni a registrare una flessione, rispettivamente di 0,2 e di 0,5 punti percentuali.

Tasso di occupazione per fascia d'età in Italia (maggio 2020-maggio 2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat.

In sintesi, il mese di maggio conferma il trend di una leggera e prudente crescita del numero di occupati. Prudenza che si evince dal fatto che il numero di occupati aggiuntivi di maggio 2021 è determinato quasi unicamente da occupati a termine. Un dato che vede anche nelle dinamiche della stagionalità alcune possibili spiegazioni e che, se considerato l'apporto negativo dei lavoratori autonomi, è più positivo rispetto al passato. Occorrerà nei prossimi mesi capire se e come questo trend di flessibilizzazione dell'occupazione dipendente da un lato e forte diminuzione dei lavoratori autonomi dall'altro ridefinirà la struttura complessiva del mercato del lavoro italiano post-pandemia.



CIDA

CIDA è la Confederazione che associa le Federazioni rappresentative dei dirigenti e delle alte professionalità di tutti i settori, pubblici e privati. L'impegno di CIDA è quello di valorizzare il ruolo della dirigenza al di là dei prerequisiti di professionalità

e competenza: responsabilità sociale, senso etico e trasparenza sono i valori che costituiscono i suoi tratti distintivi. La Confederazione trova indispensabile, per aumentare la competitività del sistema Paese, puntare su una dirigenza pubblica e privata impegnate in modo sinergico e lungimirante. Contaminazione, reciprocità e accettazione del peso di cambiamenti complessi, sono le sfide che CIDA si è posta.

Per CIDA il sindacalismo non si esaurisce nella contrattazione, ma è l'insieme di iniziative ed interventi che concorrono alla valorizzazione e tutela della categoria rappresentata e al suo impatto con il mondo esterno. I dirigenti presenti in ogni ambito socio-economico, pubblico e privato, uniscono competenze, responsabilità e visione, e rappresentano il livello fondamentale di governo delle organizzazioni e dei sistemi socio-economici.

Negli anni CIDA è stata un luogo di confronto e di sintesi a servizio dell'evoluzione di ruolo della dirigenza; è un soggetto di rappresentanza che esprime un'identità plurale e condivisa. L'azione di CIDA mira a rendere visibile e riconoscibile la figura del dirigente, a favorire lo sviluppo di professionalità evolute, a promuovere visioni eque e concrete, non solo all'interno delle organizzazioni, ma anche nella società.

Attraverso le sue Federazioni, aderiscono a CIDA 150mila dirigenti sia pubblici che privati. La Confederazione è presente con propri rappresentanti nel CNEL, in tutti i Comitati Regionali e Provinciali di INPS ed INAIL e nelle maggiori Commissioni e Gruppi di lavoro istituiti presso i vari Ministeri. E' inoltre socia fondatrice della CEC (Confederazione Europea dei Manager) ed esprime un proprio rappresentante nel CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo). CIDA è presente sul territorio con 20 sedi Regionali.



ADAPT
www.adapt.it

ADAPT è una associazione senza fini di lucro, fondata da Marco Biagi nel 2000 con l'obiettivo di svolgere, in una ottica internazionale e comparata, studi e ricerche nell'ambito delle relazioni industriali e di lavoro.

Attraverso iniziative culturali, di informazione e di formazione, ADAPT è, infatti, impegnata a sostenere lo sviluppo di un sistema di relazioni industriali e un mercato del lavoro di qualità.

ADAPT promuove, inoltre, un modo nuovo di "fare Università", costruendo stabili relazioni e avviando interscambi tra sedi della alta formazione, mondo associativo, istituzioni e imprese, anche nell'ottica di sostenere la formazione e l'accesso al mercato del lavoro di giovani. La disseminazione dei risultati della ricerca e delle altre molteplici attività di ADAPT (progettazione, alta formazione, eventi, pubblicazioni scientifiche e divulgative) è garantita dai siti internet (www.adapt.it e www.bollettinoadapt.it), liberamente accessibili al pubblico.



LABOUR ISSUES
OSSERVATORIO CIDA



www.cida.it